Mercoledì 21 Settembre 1927 - ANNO V

Conto corrente con la Posta

Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L N. 224

Direzione e Amministrazione

Udine Via Vittorio Veneto 44a - Tel. 11

CRONACA PROVINCIALE

Un'altra giornata tra le Mostre e gli espositori

A Tarcento

Abbiamo accennato ieri ai lavori artistici in cemento intarsiato della ditta Francesco Dri e figli di Tricesimo. Vogliamo restare anche oggi nel campo artistico ed artistico industriale.

Certo, a raffinare nei nostri artieri il senso del bello, concorsero parecchi fattori: le riforme nell'insegnamento primario, le Scuole di disegno prima e le scuole d'arte applicata successivamente introdotte, il generalizzarsi di un sempre più elevato tenore di vita...

Qui abbiamo una dimostrazione chiara e lampante della notevole influenza che hanno le Scuole, nella Sezione VII — lavori scolastici — dove si passa in rassegna il graduale sviluppo mentale-artistico degli allievi., dai primi rudimenti ai corsi di perfezionamento nei quali — chi da natura ebbe la scintilla della genialità — prova con i suoi lavori di essere sulla soglia, se non già forse entrato nel campo dell'arte.

La Sezione ci mostra quali sono, o dovrebbero essere, secondo i regolamenti governativi — le aule didattiche: arredamento semplice: podio e tavolo per l'insegnante, panchi uniformi per gli allievi, tabella a muro e non più su cavalletti, un lavandino portatile, un piccolo armadietto farmaceutico per i primi «pronti soccorsi». E vediamo, in quadretti appositi, notizie intorno al Patronato e ad altre istituzioni parascolastiche. E ogni classe (così per le scuole primarie di Tarcento come per quelle dei Comuni che dipendono del Circolo didattico Tarcentino (Lusevera, Segnacco, Nimis, Platischis....) presenta tutto ciò che ha fatto un solo alunno durante l'intero anno scolastico: dai primi agli ultimi compiti, dai primi agli ultimi disegni, dai primi agli ultimi lavori manuali per i maschietti, dai primi agli ultimi lavori di cucito per le bambine. Così il visitatore può, diremo così, controllare se in quella tal classe si svolgono — e come — i programmi governativi, così può avvertire quale è stato il progressivo sviluppo mentale che l'allievo ha ritratto col frequentare la scuola.

E si può andare anche più indietro dell'insegnamento primario: la Scuola preparatoria «Principe Umberto» di Tricesimo, gli Asili Infantili di Tarcento e di Nimis ci mostrano quel che siano le «Bele Arti» per le fantasiose menti dei piccini — che negli anni di loro giovinezza, poi ri deranno di sè medesimi e quasi si meraviglieranno di essere stati così «grandi artisti» nella prima età: salvo a lodare i loro angioletti quando porteranno dall'asilo i primi lavorini.

Cari quegli augelletti impastati di d'argilla con 1 gambe e le braccia mercè stecchini di zolfanelli! e quegli omettini dal torso e dalla testa argilla e con certe gambe formate pure di stecchini!... Lavorano in... «plastica, in modellazione», gli amatissimi pargoletti, raggi di luce di giocondità nelle case. Ma ecco che già nello stesso Asilo, i provetti sanno combinare striscie di carta colorata secondo un predisposto disegno geometrico, sanno intrecciare pagliuzze e truccioli per formare carriuoline o carrozzelle, sanno costruire casette e chiese e campanili di cartone e tessere in rafia sportine, e modellar con l'argilla chiavi e chiavettine e disegnare e dipingere foglie e fiori — magari in azzurro la rosa e in rosso il gelsomino e in viola le foglie... Ma intanto, in quelle menti ancora ingenue e candide si vengono incasellando le prime impressioni rudimentali dei segni grafici e dei piccoli modelli raffigurativi e la varietà dei colori.

Ed ecco: gli angioletti non sono più tali: sono già usciti dalle Scuole primarie: ormai si trovano sparsi nelle officine o nei campi, ed i più fortunati nelle Scuole Medie e Superiori; ma non restano più,neppur i primi, abbandonati a sè stessi, come avveniva in tempi non tanto remoti: si cono le scuole di disegno, ci sono le scuole professionali, ci sono i corsi pratici di agricoltura. Vediamo a questa mostra mano a mano salire a perfezionarsi l'artiere, vediamo delinearsi l'artigiano, vediamo prospettarsi financo ed promesse del futuro artista

Così appare dei saggi delle Scuole professionali maschili di Tarcento, di Tricesimo... Sono evidentissimi per quanto graduali i progressi dai primi disegni di un anno scolastico agli ultimi e da un corso all'altro — adatti a ciascun mestiere, e dai semplici disegni per educare l'occhio e la mano, l'allievo passa ai progetti calcolati, smeriuzzati di edilizia, di ebanisteria, di decorazione, pittorica e fabbrile; e quando è nelli ultimi due corsi, alla plastica ornamentale, ai modelli in gesso, agli intagli, alle modellazioni in gesso di portali, di colonne, di archi, di ponti, di case di villini; e giunge al modellare in legno capriate e tetti, e in ferro le cancellate e ringhiere e inferriate ornamentali ed a fabbricar mobili ed a lavorare marmi. Fra l'altro, vedemmo un alare «friulano» dei giovani Aldo Treppo, Luigi Trevisan e Bruno Volpe, allievi del III. corso fabbri meccanici della Scuola professionale maschile di Tarcento. Forse la concezione di qualche particolare poteva essere migliore, ma il lavoro fu eseguito con molta diligenza.

***

Questo, nel Mandamento tarcentino, si fa per i maschi vogliosi d'imparare; vedremo domani quel che si faccia per le signorine.

LA GIORNATA DELLA GIURIA

Ieri, giornata di lavoro per i signori giurati. L'intera mattina, occupati a esaminare, ad assaggiare; nel pomeriggio, a completare l'esame. a classificare, a redigere le relazioni corredandole di qualche «considerando».

Vi furono sezioni — come la prima della prima divisione (agricoltura) che comprendeva frutticoltura, viticoltura, gelsicoltura — che diedero luogo a dubbi, a discussioni. In essa, c'erano due espositori primeggianti: uno particolarmente per le uve da tavola e da vino: il cav. Sbuelz con le splendide uve di Savorgnano del Torre; e l'altro, particolarmente per le frutta. A quale genere il primo premio della sezione, all'uva od alle altre frutta?::: La questione sarebbe stata risolta assegnando primo premio a ciascuno dei due. Fra i giudicati meritevoli di premio, vi è il signor Liruti del Comune di Segnacco; l'Azienda Ellero-Sbuelz di Tricesimo; quella dell'avv. Angeli di Tarcento; e parecchi altri.

Buone furono giudicate le mostre dei cereali, delle latterie, della viticoltura e della gelsicoltura (lodato specialmente il vivaio di Galliano), scarsa la mostra del pollame.

In generale, si è trovato che il Mandamento poteva dare molto di più come numero di espositori.

A MENSA FRATERNA

L'intervallo fra il lavoro antimeridiano e il pomeridiano si protunrò, da circa alle tredici alle 15. ma le due ore non furono... consumate indarno. Le passammo nel salone dell'Albergo d'Italia; e invece del tempo, vi abbiamo consumato un ottimo pranzo ottimamente preparato e servito: le signorine addettevi si possono proprio citare ad esempio per sollecitudine e diligenza. Dobbiamo però aggiungere che lavoravano sotto il vigile occhio dell'albergatore, signor Giuseppe Pasianotto; e l'occhio del padrone è già mezzo lavoro.

Eravamo oltre un centinaio: le autorità e personalità del Mandamento, i membri del Comitato, i giurati, alcuni invitati... e fin questi, la stampa, cooperatrice anch'essa, in quanto può, non per questa mostra, soltanto, ma per ogni altra utile iniziativa.

Notiamo fra i present.:

Prof. cav. Giovanni Dalmasso direttore della R. Scuola di viticoltura di Conegliano; rag. Gino Mosca Podestà di Tarcento; rag cav. Valentino Ellero Podestà di Tricesimo; cav. Giuseppe Morelli de Rossi presidente della Commissione granaria provinciale; cav. prof. Enrico Marchettano direttore della Cattedra Ambulante provinciale di Agricoltura; dott. Poggi segretario del Consorzio antifillosserico friulano; co. Attimis della Federazione provinciale fascista; dott. Jachen Dorta; co. dott. Federico di Spilimbergo; don Valentino Pellegrini presidente della Commissione granaria di Oseppo; maestro Forgiarini di Osoppo; comm. dott. Giuseppe Biasutti; cav. Marcelliano Canciani; cav. prof Enore Tosi ispettore provinciale del Caseificio; Mario de Bortoli del Consorzio provinciale di frutticoltura; Enrico Chiussi; Francesco Andreoli presidente del Comitato Mostra; Antonio Grasselli segretario politico di Tarcento; cav Giulio Mosca presidente della Banca popolare cooperativa di Tarcento; Guglielmo Bernardis; geom. Aldo Morgante; cav. Ripari; dott. Bonfadini; dott. Tami; segretario del Comune Salvadori; rag. Cassutti; Gildo Del Medico; Mario Cossa; Raff. Schneider; Benven. Grasselli; Giovanni Tomada; Demetrio Maddalena; Giuseppe Trojano; Giacomo Liruttì di Villafredda; architetto prof. Midena; Pietro Fachini; Giovanni Rovere; Luigi Nadalutti; Vittorio Busolini; Giorgio Basta; G. B. Cossio; dr. Gramegna; Vinicio Fachini; Antonio Pilotta; Costantino Coianiz; Luigi Patriarca; Antonio Toffoletti; ed altri ed altri ancora....

SCAMBIO DI BRINDISI

Ci furono i brindisi, tutti applauditissimi, Ne aprì la serie il Podestà di Tarcento, rag. Gino Mosca, portando ai Giurati, agli ospiti, il saluto riconoscente del Comune ed esprimendo la fiducia che l'attuale mostra possa efficacemente spronare gli intelligenti o laboriosi agricoltori della zona, che natura ha così largamente favorito, verso nuovi progressi.

A tale saluto, a tale fiducia si associa il presidente del Comitato signor Francesco Andreoli, ed ha soggiunto la promessa che il Circolo Agricolo di Tarcento con la guida e il concorso della Sezione di Cattedra, si occuperà col maggiore impegno per il progresso agricolo della zona.

Invitato insistentemente, il chiarissimo prof. Dalmasso dice brevemente sulla necessità che il Friuli, come ha migliorato i vigneti, migliori la confezionatura dei vini. «Se è un merito produrre buoni vini nazionali, con uve scadenti (osserva) è un... delitto presentare vini difettosi ottenuti da uve squisite». Ed a spingere il Friuli al miglioramento dei suoi vini dovrebbe servire l'esempio del Friuli goriziano. Non dobbiamo essere da meno di quei nostri fratelli, poichè abbiamo dalla natura le possibilità medesime.

L'industriale cav Ripari pronuncia un felicissimo brindisi... contro i giurati, tra una continua ilarità. Invitato, Meni Muse lesse un sonetto buttato giù fra un piatto e l'altro, e dedicato a

TARCINT

In antîg àn vû dit: — L'è biel, Tarcint! —
E tu lu sès, in miez de lis culinis,
sentade su la Tôr blancie lusint,
che tu rids al soreli lis matinis . . . .

e a la lune co' spand di gnot l'arint
Biele ti àn dit, ma (za tu l'induvinis)
'e àn vût cûr di contâ — «Triste la sûr»..
Ah no l'è vêr!... Colùnis soprafinis!

Tu sès, Tarcint, une gentil citât
là che il forest al ciàte cortesie,
dulà che l'amicizie è simpri vive.

Al lu po' dî la nestre comitive
che giold cà dentri un'ore di ligrie
che giold de' vuestre ciare sozietât.

Il discorso del podestà di Tricesimo

Da ultimo si alza il Podestà di Tricesimo, cav. Valentino Ellero, il quale dice:

Sig. Podestà di Tarcento signor Presidente, Signori!

E' con un senso di vivo compiacimento ch'io porgo il saluto cordiale di Tricesimo, nell'occasione della V. magnifica Rassegna Agricola mandamentale, che ha dimostrato con quanto entusiasmo e con quanto spirito d'amichevole vicinato gli agricoltori e gli artigiani del mio Comune hanno risposto al Vostro appello. E la prova è convalidata dal numero veramente notevole delle premiazioni riportate.

Io formulo pertanto l'augurio che, ove anche Tricesimo — e ciò avverrà in un tempo forse non lontano — (applausi) decidesse d'organizzare una Rassegna delle sue produzioni, troverà altrettanta cordialità e altrettanto spirito d'emulazione fra i Vostri magnifici contadini, fra i Vostri artieri, fra i Vostri industriali. Nobile gara questa che ha lo scopo — oltrecchè allacciare amicizie e correnti d'affari — di perfezionare lap roduzione si da elevare specialmente la nostra classe lavoratrice agricola che ha tradizioni secolari d'attaccamento alla terra a cui strappa — in condizioni di clima e di composizione calcarea molte volte difficili — i frutti prelibati che abbiamo avuto modo d'ammirare.

Concorreremo così a vincere la dura battaglia economica che, auspice il Governo di Benito Mussolini, è stata ora ingaggiata e che porterà — sicuramente la nostra Nazione all'affrancamento dall'estero in fatto d'importazioni per la sua alimentazione.

Alzo il bicchiere a Voi Podestà e alla Vostra Tarcento così incantevole e così ospitale: alzo il bicchiere al solerte Presidente della riuscitissima Mostra al valoroso titolare di Cattedra dott. Botrè: augurando fervidamente che i vostri sforzi per l'elevazione spirituale e materiale dei vostri rudi e tenaci lavoratori, trovino ora e sempre le più complete soddisfazioni.

Per l'Italia e per il suo Duce, ognor presente dove si lavora e si opera, un forte e possente alalà!

Un subisso di applausi entusiastici corona il nobile discorso.

***

Dopo, la Giuria ha ripreso il suo lavoro, mentre andava svolgendosi il programma stabilito per la giornata — festa nazionale: continuazione del Torneo di calcio per la disputa della coppa «Luigi Morelli»; alle 16.30, concerto della Banda cittadina e Cori friulani, entrambi applauditi; alle 17.30 inizio del ballo nel delizioso giardino del Caffè Nuovo sfarzosamente illuminato; e più tardi alle 20, fantastica illuminazione alla veneziana di vari punti della cittadina.

***

Le Mostre si chiuderanno domenica prossima. Ecco il programma delle festività popolari che accompagneranno la chiusura:

Ore 10, proclamazione dei premiati (nel recinto delle Mostre) — 13 e mezza continuazione del Torneo di calcio per la disputa della Coppa «Luigi Morelli» — 16.30, concerto bandistico e cori friulani — 17.30, gran ballo popolare nel Teatro Sociale

***

Anche domenica il Tram Udine Tarcento farà servizio fino all'ora una dopo mezzanotte.

A Spilimbergo

Soltanto e visite alle mostre della frutticoltura, soltanto quella richiede, anche se frettolosa e superficiale, almeno un paio d'ore; tante, e tante belle «cose» ci sono da vedere; e pare sempre di dimenticarne qualcuna. Anzi, avviene proprio di dimenticare. Così, parlando della grandiosa mostra dell'Azienda cav. L. Luchini, nulla abbiamo detto delle marmellate e delle frutta in conserva; ecco quindi la qualità assortite che l'Azienda espone.

Ricorderemo, poichè abbiamo accennato alle frutta sciroppate o tenute in conserva, una piccola schiera di espositori che ne hanno presentato campioni vari. Alfredo Di Giusto di Fanna con diciotto vasi tra frutta e ortaggi — questi conservati coll'acqua gelata; Valentino Gorlatti di Spilimbergo, sciroppi, marmellate conserve; Pia Ballico di Valeriano, marmellate di susini, di pesche, di prugne, di ribes; Scarton di Meduno, frutta secche e conservate.... ed altri.

Manca però, nel Mandamento, e manca in tutto il Friuli, crediamo, chi attenda come ad una vera industria alla preparazione di questo genere di prodotti, che pur sono divenuti di largo consumo; ed è un dolore pensare alla quantità di frutta che vanno sprecate, date alle bestie o gettate nelle fogne e nei letamai, laddove potrebbero essere utilizzate con una opportuna razionale lavorazione. Così, la «frutticoltura» industriale e commerciale» trova subito due intoppi ad espandersi: la mancanza di organizzazioni per la vendita; la mancanza di chi voglia, a scopo di sfruttamento approfittare anche delle frutta scadenti e poco o per nulla commerciabili in natura lavorarle e prepararle al consumo sotto forma di appetitose marmellate o di dolcificate conserve. Finora, non abbiamo che piccoli, per quanto lodevoli, tentativi individuali; o una lavorazione per semplice uso industriale.

***

Per ricordare gli espositori di frutta conservate abbiamo fatto ritorno al «corridoio». Ne approfittiamo per dire che vi si trovano altre industrie sussidiarie della frutticoltura e dell'agricoltura. Il Consiglio Agrario di Spilimbergo ha un grosso numero di svariati utensili e strumenti agricoli; il Consorzio cartai di Fogliano, una ditta di Meduno ed altri, cassette e gabbie di spedizione. E vi ricompare il nome dell'Antonio Chivilò, ricordato in altre sezioni e che ci avverrà di ricordare altre volte; qui lo vediamo nelle sua qualità di appassionato vivaista, con buoni astoni di viti di varie qualità.

Ma torniamo alle frutta.

Nella sala n. 2 (Cesare Battisti), troviamo la ricca mostra del dottor Domenico Loi, farmacista in Ragogna, fratello del buon medico trucidato dalla soldataglia anemica barbaramente nei primi giorni dell'invasione. Appassionato per ogni ramo dell'agricoltura, e particolarmente della frutticoltura, il dott. Loi ci presenta una sodatissima copiosa e ben disposta raccolta di frutta, diverse, denominate secondo la varietà. E ve ne sono.... Trentanove varietà di pere, dieci di mele... e fra le pere, le qualità migliori: Passe Cressant, Re Carlo, Duchessa d'Angoulème, William, Trionfo di Vienna, Butirro d'Hardenpont, Clergeau, Bergamotte.... Se tutti avessero la «passione» del dott. Loi, dei Luchini, dei Termini e dei parecchi altri che siamo venuti nominando, l'Italia potrebbe fornire di frutta eccellenti tutta l'Europa.... e gl'italiani avrebbero in cambio un monte di milioni.

Belle varietà di mele e di pere hanno esposte: Zannier Giacinto di Costa Beorchia, Brun del Re Romano di Monassons, Boscolo Giovanni di Fanna, Scarton Ferdinando di Meduno, Fabbro Pietro di Flaibano.

***

Ed eccoci nuovamente di fronte ad appassionati. Sala 3 (Giuseppe Garibaldi): uve Troviamo l'Antonio Chivilò, con oltre cinquanta varietà di uve da tavola e da vino; e l'Azienda Pecile, anch'essa con oltre cinquanta varietà come sopra; e il dott. Loi con una quindicina di ottime uve da tavola: ammirato un grappolo mastodontico di «Croccante dorata».... E ancora: Camillo Costantini di Fivizzano (Massa Carrara) con uve da tavola di varietà squisite; l'Azienda dott. Venanzio Pirona da Dignano, la Azienda Missoni-Oberhopper di Domanins, l'Azienda Pietro Sabbadini di Provesano....

Sono tanti gli espositori, e tutti o sotto un uno o l'altro aspetto: meritevoli di sincero encomio che dobbiamo semplicemente nominarli per necessità di.... stringere.

Podestà di Spilimbergo avv. Zatti, Nicolò Basutto, di Castelnuovo Fratelli Da Marco di Spilimbergo, Vincenzo Basutto di Castelnuovo (uve grosse, bellissime) Luigi Basutto pure di Castelnuovo, Vincenzo Palomo, Michele Del Bianco, Giuseppe De Michieli di Castelnuovo, Sante Leonarduzzi di Domanins, Americo Odorico di Sequals, di G. B. Barattini di Meduno, Ferdinando Scarton di Meduno, Marco D'Andrea di Rauscedo Moroldo di Cavasso Nuovo, Andrea Del Bianco, Luigi Roileno, Enrico Lovisa di Runcis, Brun Del Re Romano di Fanna, Pietro Del Toso di Castelnuovo (che fra le varietà presentate annovera la pignola, «Uccellute» e il Tokai bianco e nero)...

Particolare accenno crediamo di dedicare all'espositore Alfredo Di Giusto di Fanna, il quale ha presentato parecchie varietà di ottime uve con eleganza, intrecciando coi virgulti delle viti archi (festosi ricchi di pampini.

***

Vogliamo ricordare ancora una volta l'Azienda Pecile, di S. Giorgio alla Richinvelda, della quale è amministratore il cav. Leonardo Luchini e agente il perito agrario signor Fabiano Tramontin. Oltrechè alla mostra bovina (nella quale ha conseguito vari premi, l'Agenzia ha concorso al la mostra, come siamo venuti accennando, con oltre cinquanta varietà di uve con la ricca sua collezione di frutta; e vi ha concorso con una magnifica... biblioteca direbbero i buon temponi, di vini in bottiglie, dal 1920 in poi: Cabernet Merlot Tokai... non che col rinomato Aurora tipo rosso, un ottimo vino da pasto di vecchia e incontrastata fama.

DAL CIVIDALESE

CIVIDALE

Il XX Settembre

Per la fatidica data del XX Settembre, in tutti gli uffici pubblici fu osservato l'orario festivo e nel pomeriggio anche i negozi rimasero chiusi.

La Città aveva un aspetto gaio per l'esposizione del tricolore, mentre nel pomeriggio in Piazza Paolo Diacono la Banda cittadina tenne l'ultimo concerto della stagione fra gli applausi dal pubblico non soltanto ad ogni inno patriottico ma ad ogni numero del programma per l'esecuzione di esso, perfetta sotto la direzione del maestro prof. Alessandro Coppotelli.

Alla sera, Municipio e Uffici e caserme erano illuminati; e le campane della torre del Duomo ha suonato alle ore 11 anzichè alle 10: ciò per votazione del Consiglio Comunale, per ricordare la storica data.

La morte di un benemerito prete

A Formalis frazione del nostro Comune, è morto nel pomeriggio di ieri il benemerito e caritatevole sacerdote prè Isaia Sandrini settuagenario.

La sua vita è stata una continuata opera di bene: sempre il primo o fra i primi nelle azioni di pietà, sempre ossequiente nei comandamenti di Dio e alle massime dell'Evangelo con l'assistere i poveri, i tribolati. Due anni or sono, con disposizione di ultima volontà, beneficiava il Comune con un lascito in terreni valutato allora in lire 300.000; di questi bene il Comune entra ora in possesso.

I funerali, modestissimi perchè così volle il buon Ministro del Signore, saranno sostenuti a spese del Comune, quale omaggio alla memoria del Sacerdote benemerito, che scende nella tomba da tutti benedetto e rimpianto.

Nozze Albini-Mulloni

In casa di un amato nostro concittadino, il nob. cav. Riccardo Albini, si è svolta oggi una di quelle care feste di famiglia, che riempiono l'animo delle commozioni più soavi La diletta sua figlia Luigia, fiore di bontà e di gentilezza, ha giurato fede di sposa al distinto nostro concittadino dr. Giuseppe Mulloni.

La cerimonia religiosa è stata celebrata con grande solennità nella Chiesa di S. Silvestro officiante, il Parroco, cappellano di guerra, don Angelo Fior. Il quale, dopo avere unito la coppia felice, rivolse commoventi parole di fede e di augurio.

Durante la funzione religiosa un quintetto d'archi mandava le melodiche note, che rendevano più solenne il rito sacro. Fu eseguita una marcia trionfale del grande Tomadini, e Meditazione del maestro Raffaele Tomadini, che personalmente dirigeva l'esecuzione.

Dalla Chiesa, gli sposi passarono al Municipio, e nel gabinetto podestarile seguì la cerimonia civile, dopo firmato l'atto con la tradizionale penna d'oro offerta dal Podestà avv. comm. de Pollis, l'illustre capo della città rivolse agli sposi, con appropriate espressioni, gli auguri più fervidi.

Testimoni all'atto civile furono il cav. uff. Pietro Paoluzza e il dott. Alfredo Mazzocca; per la sposa donna Emma Vuga Mazzocca, e la sorella della sposa Eta.

Dopo questa cerimonia, in casa della sposa, fu offerto un sontuoso rinfresco, servito dalla Ditta Augusto Cargnelli, al quale partecipavano amici e parenti degli sposi.

Numerosissimi e ricchi i doni pervenuti alla sposa assieme ad una grande profusione di candidi fiori. Dopo il rinfresco, gli sposi, salutati da nuovi ferventi auguri e tra la commozione dei genitori, partirono per un lungo viaggio di nozze.

Ai tanti auguri, uniamo i nostri vivissimi, rallegrandosi con le rispettive famiglie, dei nob. Albini e Mulloni, per il faustissimo avvenimento.

***

I coniugi nob. Luigia e cav. Riccardo Albini, per la felice occasione hanno offerto a tutti i ricoverati della Casa di Ricovero un pranzo speciale.

Monumento sul M. Nero

E' tramandata l'inaugurazione all'anno venturo, dato che s'inoltra la cattiva stagione. I lavori proseguono in modo più che soddisfacente: vi sono adibiti 16 alpini e 80 muli.

MANZANO

Sponsali

Stamane, a Torino, si unirono in matrimonio il nobile dei conti Romano ing. Ottaviano primogenito del conte Giuseppe con la gentile signorina Eugenia Moni torinese.

Fungevano da testimoni alla cerimonia: il cav. ing. Orlandini Capo Divisione del Municipio di Torino, l'ing. Carlo Stanzani Capo Reparto Ferriere «Fiat», l'ing. Alcide Vacelli Capo Servizio lavori «Stipel», l'ing. Concari Ferruccio di Verona.

Agli sposi gentili tutti i nostri auguri di felicità.

S. GIOVANNI DI MANZANO

I festeggiamenti al Dop. lavoro

19. E' proprio vera la famosa sentenza del celebre marchese Colombi «Le cose si fanno o non si fanno». Infatti [illegible] le iniziative del nostro fiorente Dopolavoro sono state coronate da completo successo.

Alle 17.30 venne estratta la tombola con le seguenti vincite: cinquina L. 200 vinta da Pitassi Raimondo di [illegible] 1 Tombola L. 400 vinta da Felcaro Giacomo di qui; II Tombola L. 150 vinta da Biasecuzzi Antonio e Brusadini Albano di Manzano.

Prestava servizio la banda musicale di Manzano. L'utile netto da devolversi a scopi di beneficenza è di L. 350 circa.

Alle ore 10.30 nel giardino del Dopolavoro, davanti a circa 600 spettatori il coro locale «P. Zorutti» svolse un applaudito programma di villotte friulane inframmezzate da brani musicali sonati dal predetto corpo filarmonico Manzanese. Presenziarono al debutto del nostro gruppo corale le autorità e invitati tra cui l'on. prof. Pier Silverio Leicht e famiglia, il dr cav. Villoresi dell'Associazione Agraria friulana e figlio, il dott. Albano Della Savia di Cividale, il vice Podestà sig. Montina, il maestro cav. la Garzoni, il cav. Desiderio Molinari, il sig. A. Massa di Udine, il parroco don Merluzzi, il conte e la contessa De Brandis, i preposti al Dopolavoro con a capo il Presidente sig. Girolamo Zannoni nostro capostazione ecc. Il saggio inaugurale dei cori composto di venti canzoni e villotte divise in tre parti sotto la direzione del maestro Pagnutti, riuscì perfettamente. Le esecuzioni si iniziarono e si chiusero al canto dell'inno «Giovinezza» applauditissime e dal suono della marcia reale. Furono perfette nel vero senso artistico addimostrando sicurezza e padronanza del tono, della modulazione e dei vari accordi fra le parti.

Merito di ciò va dato, oltrechè ai coristi, anche e sopratutto al benemerito istruttore sig. Pagnutti che nulla risparmiò per portare alla perfezione i suoi alunni che giustamente gli sono affezionati e frequentano con ammirevole assiduità le sue lezioni serali. Dopo il primo numero del programma il maestro Garzoni salito sul palco dei coristi ebbe parole di vivo elogio ed incoraggiamento per il maestro e per i componenti del gruppo corale: parlò delle finalità che l'Istituzione del Dopolavoro si prepone e fra queste in modo speciale del canto come elemento educativo del popolo. Trattò delle forme di canto in uso nelle varie regioni italiane e giudicò migliore fra tutte il tipico coro friulano a carattere polifonico mentre le altre sono monofone e quindi inferiori per effetto musicale e per minore armonia. Inneggiò all'avvenire sempre più promettente della provvida istituzione Dopolavoristica e chiuse con un applauditissimo evviva all'Italia ed al Duce.

Terminate le esecuzioni agli invitati fu offerto un rinfresco nelle sale del Dopolavoro. Facevano gli onori di casa l'infaticabile Presidente signor Zannoni coadiuvato dai sigg. cav. Molinari e Fede ci Seffino nonchè il co. comm. De Brandis e il segretario comunale A. Zanini. Il giardino del Dopolavoro era sfarzosamente illuminato con lampadine elettriche. Primeggiava fra gli addobbi un gigantesco «Norge» di... carta munito di paracadute. Dovunque si vedevano fronde verdeggianti e fiori a profusione.

Un vivissimo e speciale elogio all'ottimo presidente ed infaticabile organizzatore sig. Zannoni ed a tutto il consiglio direttivo.

Alle 11 la riunione si sciolse mentre i canti nostalgici delle nostre canzoni echeggiarono ancora nella notte tranquilla!

—o—

GEMONA

La salita al monte Sernio

Questa Sezione del Club Alpino Italiano indice per sabato 24 e domenica 25 corrente la salita dle Monte Sernio (m. 2120) col seguente programma: Sabato, partenza da Gemona per Moggio Udinese col treno delle 18.30 e pernottamento a Moggio — Domenica, partenza per Bevorchians in auto alle 4.30. e da Bevorchians, a piedi per sella Niuvernolis, donde alla vetta del monte. Vi si arriva intorno alle 10.30, colazione al sacco. Alle 12, si lascia la vetta per ritornare a Bevorchians e da qui si riparte, in auto, alle ore 16, per Moggio. Alle 18, col treno, si riparte per Gemona.

La gita è libera a tutti, soci e non soci (purchè presentati questi da un socio). Ne cessario portare la colazione al sacco ed indossare indumenti di montagna. La spesa di autocorriera ammonterà a circa L. 9.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Pro restauri ai dipinti e duomo

Quinto elenco oblazioni per i restauri nel Duomo: Sorelle Fogolin, famiglia Mior. Civran G. B., Poli Pietro, Benaventura Paiero Fabbroni, Concina Maria Montica Maria 2 caduno — Giarduz Caterina, Codignotto Maria, De Nardo Caterina e Trevisan Anna Mitri Felicita, Coccoli Gius. di Pietro, Coassin Pietro 1 ciascuno — Rossit Dom. 1.50; Vittorio Aprami 5; Gasparutti Teresina 3; Moutico Ant. fu Davide 10. Altri offrirono meno di una lira.

Cronaca Cittadina

PREONE

Saggio all'Asilo Infantile

Nel pomeriggio di domenica u. s. si svolse il saggio annuale dei bambini di questo fiorente Asilo Infantile.

L'ampia sala, artisticamente preparata e adornata, era gremita di autorità, genitori e parenti dei piccini e numeroso pubblico, desiderosi tutti di assistere all'infantile cerimonia.

Fra i tanti intervenuti vi erano lo ill.mo sig. Podestà cav. Giuseppe Frucco, il Rev. Parroco don Antonio Chitussi; il segretario comunale, sig. Vittorio Zuliani; la maestra sig. Brunilda Pellizzari e la sig. Rosetta Ferligoi di Trieste; i maestri Giacomuzzi; il ricevitore postale sig. Giovanni Macchia; il Rev. Parroco don Antonio Lupieri ed il sig. Sante De Marchi di Enemonzo; la sig. Giuditta Del Fabro ed il sig. Antonio Fachin di Socchieve, e tanti.. tanti altri di cui mi sfugge il nome.

I cari bambini cantarono e recitarono magnificamente sotto la guida dell'instancabile loro maestra sig. Lea Del Fabro, la quale da oltre un decennio, esplica la sua opera efficace a vantaggio dell'Asilo.

Il numeroso pubblico applaudì calorosamente i piccoli artisti che con meravigliosa perfezione e disinvoltura eseguirono il seguente programma: 1. Un bimbo timido (poesia); 2. Preghiera (poesia per l'occasione al Parroco ed al Presidente); 3. Un viaggio per ridere (canto-gioco); 4. Ginnastica (canto); 5. Il discorso al sig. Podestà; 6. «Il ciant de bandiere» (friulano); 7. La Maria (poesia); 8. Nonna dorme (scena infantile); 10. Pagliaccetti e zingarelle (gioco con ballo); 11. Coro finale.

Il riuscitissimo saggio dimostrò alle Autorità ed alla popolazione la importanza e la necessità della benefica istituzione e servì a far nuovamente emergere le ottime qualità di maestra di giardino infantile della signorina Lea Del Fabro.

COSEANO

Trasferimento

Dietro sua domanda il sig. Enrico Masotti, titolare della Scuola elementare di Nogaredo di Corno per la II. e IV. classe è stato trasferito alla vicina Flaibano. Per l'opera sua energica e costante prestata nel biennio decorso a pro dell'educazione, la scuola porge all'egregio insegnante i doruti ringraziamenti. Altrettanto fa la centuria Balilla ed il gruppo Avanguardista per i quali egli ebbe tante e tante cure. Difatti queste istituzioni dipesero esclusivamente dalla sua ferrea volontà, dalla sua diligenza e dal suo amor patrio. Ricordiamo ad esempio certi sacrifici borsuali sostenuti per il viaggio a Redipuglia, la visita al forte di Osoppo, ecc. I genitori porgono il saluto al partente non senza manifestare il loro dispiacere per la decisione ch'egli prese, e si congratulano con i Flaibanesi per la conquista fatta di un insegnante che sarà destinato a mettere in rilievo la figura del vecchio maestro Tiritelli ed a prestare la sua opera feconda di bene per la scuola che a braccia aperte attende.

S. QUIRINO

Conferma

Nella seduta del 30 ag. p.p. codesto direttorio provinciale fascista, ha confermato a segretario politico del fascio locale il sig. Cigolotti Giacomo, dandogli l'incarico di nominare i membri del nuovo Direttorio. Ci compiacciamo col solerte segretario.

TARCENTO

Il successo del m. Vadori ad un concorso Nazionale

L'apprezzato direttore della nostra banda musicale, l'egregio maestro Luigi Vadori, ha partecipato al concorso nazionale musicale «N. Salzano» a Nocera (Salerno).

Egli ha presentato il suo lavoro «Film musicale in tre tempi» ottenendo il secondo premio, gran croce di argento.

Vivissime congratulazioni.

CHIONS

Biroccio investito da una motocicletta

Verso le ore 17 dell'altro giorno, gli studenti veneziani Carlo De Cecco, Giovanni Brunetta e Cesco Carnesecchi, erano usciti in gita di piacere, con un biroccino trainato da un cavallo.

Appena fuori del paese, alla prima svolta della strada, una motocicletta montata da tale Carlo Brunetta di Azzano Decimo, che batteva una discreta velocità andava ad investire il calesse tagliandolo in due, e gettando a diversi metri di distanza i malcapitati studenti.

Fortunatamente nessuno dei protagonisti della scena, ebbe a riportare gravi ferite, eccettuata qualche escoriazione e contusione in varie parti del corpo.

Il Re di passaggio a Udine acclamato dai cittadini

S. M. il Re, reduce dal pellegrinaggio ai campi di battaglia, ha transitato in automobile per la nostra città. Verso le 19.45 la macchina reale, per le vie Aquileia e Vittorio Veneto, raggiunse il centro della città. All'altezza del bar «Cotterli» numerosi cittadini riconobbero il Sovrano e allora si levarono grida unanimi di «viva il Re, viva Casa Savoia!»; grida che si rinnovarono sulla piazza, dinanzi al Caffè «Contarena», e lungo la via Cavour dove il passaggio era pure intenso.

Una dimostrazione calda e spontanea, cui il Sovrano si è mostrato molto sensibile.

L'automobile proseguì per via Poscolle, e raggiunse, nella serata, la stazione di Basiliano ove il treno reale attendeva.

S. M. il Re fu ossequiato alla partenza dal Prefetto comm. avv. Iraci, che era accompagnato dal Capo di Gabinetto cav. uff. dott. Marconcini e da Questore comm. dott. Bo-

XX settembre

Udine, vestita di tricolore, ha vissuto festosamente la patriottica giornata.

Grande animazione nel centro nelle ore pomeridiane e serali. Gli edifici pubblici furono fantasticamente illuminati.

In Piazza V. E., la banda cittadina suonò gli inni patriottici, fra le entusiastiche acclamazioni del pubblico.

Nozze Rocco-Rocco

Nella più schietta intimità si celebrarono l'altro ieri le nozze del geom Bruno Rocco ufficiale di fanteria in congedo con la gentile e colta signorina Rina Rocco sua cugina.

Nella parrocchiale di San Giorgio Maggior si svolse il rito religioso, celebrato dal parroco don Paolino Urtovich il quale rivolse agli sposi belle parole di circostanza.

Il rito civile fu sanzionato dal vice podestà ing. Fabio Someda, che donò alla coppia novella la tradizionale penna d'oro, accompagnando lo ambito omaggio con felici espressioni di felicitazione e d'augurio.

Testimoni furono il padre dello sposo sig. Giuseppe Rocco, quello della sposa sig. Luigi Rocco ed il geom. Pio Sgualdino.

In casa della sposa fu offerto un signorile rinfresco, squisitamente servito dalla rinomanata ditta Monti Barbaro.

Quivi, in una saletta erano esposti i moltissimi e ricchi doni pervenuti per il lieto evento; a profusione i fiori in corbeilles e mazzi, a centinaia i telegrammi e le lettere d'augurio.

Agli sposi partiti per il viaggio di nozze esprimiamo fervidi auguri di felicità che loro non può mancare alle loro famiglie i più vivi rallegramenti.

Funebri Pietro Puppini

Solenni e commoventi riuscirono l'altra sera i funerali del tipografo Pietro Puppini. Il mesto, imponente corteo mosse da via Superiore verso la parrocchiale del Redentore. Sopra il feretro posavano due splendide corone di fiori freschi della moglie addolorata, e del cognato; altre belle corone posavano su altra apposita carrozza notammo le seguenti scritte: il cognato a Pietro Puppini G'i amici tipografi al buon Pietro; gli zii e zia a Pietro Puppini, le amiche della moglie.

Seguivano la lacrimata salma, largo stuolo di parenti ed intimi amici dell'estinto; indi la bandiera dell'Operaia Gen. di M. S. col vice presidente cav. Antonio Cremese, alcuni consiglieri e soci; numerosi i colleghi del povero estinto; largamente rappresentata la locale sezione combattenti con bandiera.

A Porta Villalta, il cav. Cremese a nome della famiglia Società Operaia Generale ed a nome della famiglia tipografica, disse nobili parole dell'estinto, come cittadino; come capo famiglia, come combattente che per mesi e mesi visse nelle trincee logorando la sua esistenza. Il corteo poi, sempre seguito da numerose persone, si diresse alla volta del Cimitero.

UN LUTTO

Ieri mattina cessava di vivere appena trentenne la buona gentile e colta signora Vittoria Linda in Lanaro. Da pochi anni fra noi aveva saputo cativarsi stima di amicizie cospicue, per la sua cortesia il suo nobile animo il suo cuore generoso.

Lascia nell'angoscia il marito sig. Primo, un tenero bimbo Sergio ed il fratello sig. Giovanni che piangono l'immatura perdita.

I funerali seguiranno partendo dall'Ospedale Civile ed è certo che riesciranno una bella dimostrazione d'affetto per la cara Estinta.

Alla sua memoria unita a quelle degli amici le nostre condoglianze.

MESSE DI SUFFRAGIO

Ricordiamo:

Giovedì 22 corr. nella Chiesa di S. Giacomo alle ore 11 avrà luogo una S. Messa di suffragio per l'anima della compianta signora Teresa Bilia Rubini.

Venerdì 23 corr. verrà celebrata una S. Messa pure di suffragio alle ore 9 nella Chiesa del Carmine per la compianta contessa Linda Petreio a cura della Pia Unione Dame di Carità.

S'invitano tutte le socie della stessa a volervi intervenire per suffragare le due insigni benefattrici.

Pro aeroplano "FRIULI,,

L'Ufficio Stampa della Federazione Friulana Fascista comunica altri elenchi di offerte pro Aeroplano «Friuli»:

Raccolte dalla Banca del Friuli di Moggio Udinese: Franz Giovanni fu Giov. 5.

Raccolte dalla Fabbrica Birra Moretti: Ditta Luigi Moretti 100; cav. Ugo Omet 10; Fracasso Enrico 5; Cantoni G. B. 5; Peverini Pietro 5; Omet Cesare Giulio 5; Biasutti Giulio 5; Zomolo Giacomo 5; Cescutti Silvio 2; Benedetti Sante 2; Ruitti Luigi 2; Florian Vittorio 2; Variolo Gioacchino 2; Cossich Cesare 2; Clocchiatti Ernesto 2; Zuccolo Guerrino 2; Impiegati — Adami Emilio 1; Asquini Giovanni 1; Barbetti Luigi 1; Buiatti Gino 1; Bini Antonio 1; Bernardis Antonio 1; Conte Giovanni 1; Coseano Alberto 1; Cuttini Luigi 1; Carpani Luigi 1; Costantini Sante 1; Codario Lino 1; Chiandetti Antonio 1; Comino Giovanni 1; Drigani Guido 1; Drigani Primo 1; Del Fabbro Vittorio 1; Danusso Enrico 1; Di Blas Attilio 1; Duca Antonio 1; Fabbro Giacomo 1; Flaibani Antonio 1; Foschiani Pietro 1; Gasparini Luigi 1; Gottardo Mario 1; Grattoni Nicola 1; Gerussi Orazio 1; Lodolo Ferdinando 1; Lodolo Valentino 1; Lius Noè 2; Micco Arnaldo 2; Mossetta Raimondo 1; Mesenta Giovanni 1; Milesi Giovanni 1; Noale Giovanni 1; Noale Lino 1; Ovan Onorio 1; Pienis Giuseppe 1; Pitassi Costantino 1; Pitassi Valentino 1; Pontoni Antonio 1; Purinan Domenico 1; Sclausero Artemio 1; Sclausero Gentile 1; Sbuelz Virginio 1; Titon Pietro 1; Toffolo Enrico 1; Toniutti Arturo 1; Trevisan Angelo 1; Pellegrini Antonio 1; Zamparutti Aurelio 1; Zanetti Antonio 1; Zucchetti Giuseppe 1.

Raccolte dl sig. Zecca Leonardo: Buffolari Orazio 20; Ciani Giuseppe 5; Pian Guido 5; Grattoni Domenico 2; Ditta Quintavalle Antonio 10; Fratelli Quintavalle 10; Fasana Vittorio 5; Salvi Arturo 5; Deana Costante 2.

Raccolte da Fascio di Forni di Sotto: Nassivera Osvado 10; Bonnamo Arturo 5; Cerici G. B. 2; Sala Fedele 2; Sala Celestino 2; Polo Luigi 5; Polo Celeste 1; Ghidina Celestino 2; Nassivera Ambrogio 1; Dott. Osvaldo Antonio Bonnamo 5; Marioni Attilio 1; Sola Luigi 1; Sola Arenzo 2; Vennier Luigi 1; Fazzutti Cristofolo 1; Zagotti 2; Polo Riccardo 1; Polo G. B. 1; Polo Marco 5; Polo Gino 2.

Raccolte dal prof. cav. Carlo Fattorello fra il personale insegnante, subalterno e gli alunni del Collegio Toppo Wassermann (I. elenco): gr. uff. prof. Marchesi 5; sig.na maestra Anita Artico 5; prof. Parussini 5; prof. Odella 5; sig. Borghese Fides 5; prof. F. R. Cecchiarella 5; prof. Attilio Braida 5; prof. Giulio Codemo 5; sig. Doretti Giuliano 5; sig. Pravisani Cisella 5; rag. Zilotti Enrico 5; sig. Agaranis G. B. 5; sig. Tomchi Antonio 2.50; Sovrano Leonardo 2.50; Tosolini Olinto 0.50; Troiani Italo 1; De Stefani Mario 1; prof. Munarelo Eliseo 5; Carlini Livio 3; prof. Pletti Sarti Evelina 4; Panin Lino 5; Avanzato Rosario 5; cav. Fattorello Carlo 10; perito ag. Dell'Oste Guglielmo 2.40; Iacchia Luigi 5; prof. Ligia Zennaro 5; prof. Maria Guderzo 5; prof. Enrico Leonardi 5; prof. Giuditta Monticco 10; prof. Riccardo di Giorgio 5; prof. Giovanni Guderzo 5; prof. Giovanni Malesani 2; Feraboschi Romano 2; Rungio Giorgio 1; Peoso Gaspari Mario 0.50; Termini Ferruccio 0.50; Gaspersic Giovan. 0.50; Flora Ferruccio 0.50; Pillepich Ottone 0.50; Sbaiz Giuseppe 0.50; Parmeggiani Vincenzo 0.40; Ferrarese Lino 0.30; Ferrarese Ettore 0.70; Faccini Domenico 0.60; Zotti Tullio 0.90; Vidoni Luigi 1; Mauro Renzo 1; Broili Giovanni 1; Perozzi Zaccaria 0.60; Longo Luciano 1; Ciani Fausto 1; Franchin Luigi 1; Sui Duilio 1; Pilepich Guglielmo 1; Menesini Silvio 0.45; Brainovich N'no 1; Hoeberich Giuseppe 2; Ferrarese Dante 2; Trinca Giuseppe 2; Berte Mario e Roberto 1; Franchin Tito 2; Zudeligo Giovanni 1.10; Perozzi Oscar 1; Gobbo Leo 1; Colutta Leopoldo 1.20; Menini Mario 2; Fabbro Alceo 1; Fischetto Pasquale 1; Snaidero Romeo 0.80; Venier Luigi 3.50; Bortolussi Antonio 2; Faleschini Giacomo 5; Poper Federico 0.50; Mazzoli Luigi 1; Battistella Battista 0.70; Raber Marco 0.50; Petrussa Rito 2; Gnesutta Umberto 2; Visentin Luigi 1; Mirolo Mario 2; Cecconi Ettore 5; Lazzatto Giuliano 1; Casagrande Vitaliano 1; Fillisti Edoardo 1; Tereani Giuseppe 1; Treu Aldo 1; Bortuzzo Neri 0.50; Forniz Riccardo 2; Steffanutti Giuseppe 2; Castelani Germano 2; Rotaro Danilo 0.50; Mario Fattorello 1; Cuttini Renzo 2.

Raccolte dal sig. Renato Zucchini: Renato Zucchini 5; Gino Fabris 5; Tuliero Ines 1; Franzolini Umberto 1; Pilotti Francesco 3; Mazzoli Pietro 2; Domenico Tuassari 3; Gina Noè 2; N. N. 5; N. N. 2; Feruglio Giuseppe 1; Virgiglio Luigi 1; Moro Umberto 2; Sturolo Enrico 2; co. G. B. Valentinis 2; Giuseppe Seitz 2; Enrico Degano 1; Cirio Pietro 2; De Luisa Giuseppe 2; rag. Rosso Gino 2; N. N. 1; Anna Varier 1; Pillini Gina 2; Ronco Giovanni 1; Defendi Antonio 1; Pirona Piero 2; Del Zotto Eliseo 2; Flumiani Americo 2; Colleredo Luigi 2; Russo Rossiglia 2; Croato Italia 3; N. N. 4; Foi Libero 1; Codutti Giuseppe 1; Moro Agostino 2; Moro Giosuè 2; Franz Stefano 5; Feruglio Alba 1; Agosto Antonio 5; Borghi Giovanni 2; Casarsa Remo 2; Bracco Natale 5; Famiglia Zucchini Italia 5; Infanti Raffaele 2; Agnese Antonio 1; Muzzolini Marco 1; Bulfoni Angelo 1; Paschini Ovidio 1; N. N. 1; Famiglia Dorio Ant. 2.

Sono pervenute al Comitato le seguenti offerte trasmesse dall'Ill.mo Sig. Prefetto di Udine con la seguente nota:

Trasmetto alla S. V. l'assegno della Banca d'Italia n. 2230 per la somma di L. 30.40 per sottoscrizioni pro velivolo «Friuli» così composta:

L. 15.20 ricavato dalle maestranze del calzificio Anselmi Cecchella con circa un quarto d'ora di lavoro straordinario fatto volontariamente e con entusiasmo — Lire 15.20 importo eguale al versamento delle maestranze sottoscritto dal proprietario del calzificio stesso. — f. *Il Prefetto*.

Raccolte dalla Cassa di Risparmio di Udine: Borghese Luigi 5; Scalettaris colonnello Ugo 5; Scalettaris dott. Enrico 5; Scalettaris Franc. 5; Ferni prof. Luigi 10.

Raccolte dalla Banca d'Italia Sede di Udine: Menini Giacomo 10; dott. rag. Alberto Russo 20; Elci Bellavitis 10.

Raccolte dalla Banca Cattolica Sede di Udine: Bianchi rag. Alessandro 1; Micheloni Attilio 1; Rossi rag. Quirino 2; Foco Bartolomeo 1; Venturini Pietro 1; Francescon rag. Ennio 1; Ronchi Ulisse 1; Marussig Riccardo 1; Pittoni rag. Giulio 2; Barbina dott. Faustino 2; Marini rag. Annibale 2; Comessatti avv. Mario 10; Giacomo Storti 10; Emilia Storti 10; Anna Storti 10; Renzo Storti 10; Lina Storti 10; Sandro Storti 10; Ditta G. B. Storti 10.

Raccolte dal comm. Ugo Zilli: Vernitznig Pietro 5; Stringaro Amerigo 5; Doretti cav. uff. dott. Virginio 5; Doretti Nino 5; Doretti Bruno 5; Cavarzerani comm. prof. dott. Antonio 10; Mulloni dott. Antonio di Cividale 100; Micoli Toscano cav. uff. Gianni 10; Micoli Toscano Caiselli co. Lucia 10; Naiato Virginio 5; De Ponte rag. Romualdo 10; Bianchini rag. Archimede 2; Cevaro dott. Francesco 2; Ciarla dott. Orlando 2; Corazzi dott. Mario 5; Cucovaz Giuseppe 2; D'Ambrosi Anna 2; Dicovic Romano 2; Gabriele Francesco 1; Gelodi Achille 2.

Raccolte dalla Banca Cattolica Succursale di Tarcento: Cescutti G. B. 4; Busolari Carnizio 2; Cassutti Norina 2; Pellarini Francesco 2; Ceschia Ferdinando 2; Muzzi Guido 1; Cossio Valentino 5; Gobetti Antonio 2; Mosca Quinziano 3; Grillo Giuseppe 2; Zannello Italo 2; Pilotto Bruno 1; Cossio Gerardo 1; Pellarini Giusto 1; Fabbro Costantino 1; Madalena Sclontzhemier 5; Rossi Luigi 1; Morgante Gino 5; Querino Lanfranco 1; N. N. 1.

Raccolte dalla Banca Cattolica di Manzano: Ceccotti Gino 1; F.lli Ceccotti 1; Passoni Luigi 1; Bisanti dott. Michele 1; Don Pizzoni Emilio 2; Biancuzzi Antonio 1; Bosco Ruggero 1; Cappello Ruggero 1; Drusini Antonio 1; Girardini Marco 5; Simonitti Pietro 1; Passoni Eugenio 1; Foscolini Attilio 2; Zuttioni Umberto 1; Adriano Naseri 5; Don Giacomo 1; Beltramini e Tavagnacco 2; Braida Edoardo 1; Calligaris Antonio 1; Maestrutti Oreste 1.

Raccolte dalla Banca Cattolica di Cividale: Sanello Giuseppe Repo 10; Pio Piani 5; Cozzarolo Agostino 5; Schiratti Eugenio 2; Tomasettig Renzo 2; Mons. Luigi Mistruzzi 15; Fornara Fontana 10; Carlicnaro Luigi 10; Famiglia Rosso 5; Calcatena Maria 1; Purisiol Giuseppe 2; Perroglia Anna 2; Battista Del Fabbro 1; Leslina Vivenzi 2; Tomasutti Antonio 1; Chicchio Luigi 1.

Pro aeroplano «Vittorio Veneto»

Sono pervenute alla Federazione Friulana Combattenti le seguenti offerte per l'Aeroplano «Vittorio Veneto»: Sezione Combattenti di Castions di Zoppola L. 25; Dott. Vuga Guido 10; Bonnani Luigi 5; Bedon Antonio Aquileia 5; Cav. Antonio Marin 3; Artuso Erminio 3; De Michele Benvenuto 2.50; Pilotti Carlo 2.50; Baseggio Luigi 2.50; Urbancig Umberto 2.50; Lizzi Ferruccio 2; Cosseltini Simone 2; Lo Prete Carmelo 1. Totale 2. elenco L. 66.

Linea Udine Tricesimo Tarcento

Partenze da Tarcento: ore 6.40 — 7.40 — 8.40 — 9.40 (*) — 10.40 — 11.40 (*) — 12.40 — 13.40 — 14.40 (*) — 15.4 — 16.40 (*) — 17.40 — 18.40 (*) — 19.40 — 23.40.

Arrivo a Tricesimo: ore 7.- — 8.1 — 9.1 — 10.1 (*) — 11.1 — 12.1 (*) — 13.1 — 14.1 — 15.1 (*) — 16.1 — 17.1 (*) — 18.1 — 19.1 (*) — 20.1 — -.1.

Partenze da Tricesimo: ore 7.2 — 8.3 — 9.3 — 10.3 — 11.3 — 12.3 — 13.3 — 14.3 — 15.3 — 16.3 — 17.3 — 18.3 — 19.3 — 20.3 — -.3.

Arrivo a Udine: ore 7.30 — 8.30 — 9.30 — 10.30 — 11.30 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.10 — 20.30 — -.30.

Partenze da Udine: ore 6.30 — — 7.35 — 8.35 — 9.35 — 10.35 — 11.35 — 12.35 — 13.35 — 14.35 — 15.35 — 16.35 — 17.35 — 18.35 — 19.35 — 20.35 — -.35.

Arrivo a Tricesimo: ore 6.58 — 8.3 — 9.3 — 10.3 — 11.3 — 12.3 — 13.3 — 14.3 — 15.3 — 16.3 — 17.3 — 18.3 — 19.3 — 20.3 — 21.3 — 1.03.

Partenze da Tricesimo: ore 6.15 — 7.- — 8.5 — 9.5 (*) — 10.5 — 11.5 (*) — 12.5 — 13.5 — 14.5 (*) — 15.5 — 16.5 (*) — 17.5 — 18.5 (*) — 19.5 — 21.5 — 1.05.

Arrivo a Tarcento: ore 6.37 — 7.24 — 8.29 — 9.29 (*) — 10.29 — 11.29 (*) 12.29 — 13.29 — 14.29 (*) — 15.29 — 16.29 (*) — 17.29 — 18.29 (*) — 19.29 — 21.29 — 1.29.

I treni segnati con (*) sono festivi.

Nozze De Stefano-Ruffinatti

L'altra mattina, l'egregio dott. Giovanni De Stefano, apprezzato funzionario presso la locale R. Questura, impalmava col duplice rito, la gentile e colta signorina Aida Ruffinatti.

La cerimonia religiosa fu celebrata nella parrocchiale di San Quirino; in Municipio funzionò da ufficiale dello Stato Civile il vice Podestà ing. Fabio Someda il quale rivolse alla coppia novella, belle parole di circostanza.

Testimoni furono i signori: dott. avv. Orazio Marotta capo gabinetto del R. Questore ed il dott. Gagliandro. In casa della sposa, seguì poscia un signorile rinfresco cui parteciparono larga cerchia di parenti ed amici degli sposi.

A questi furono inviate numerosissime cestelle di fiori e innumerevoli biglietti e telegrammi augurali; molti i doni fra i quali parecchi di valore.

Agli sposi felici, partiti in viaggio di nozze, uniamo agli auguri loro pervenuti, i nostri più fervidi felicitandosi con le rispettive famiglie.

Il tentato suicidio di una donna

Ieri fu accolta d'urgenza al Civico ospedale, tale Maria Milocco di anni 38 di Antonio, abitante in via Friuli, perchè in preda a forti dolori viscerali.

La poverella confessò di aver ingerito a scopo suicida una discreta dose di tintura di iodio: non volle però dirne il motivo per cu volleva commettere il folle gesto.

Il sanitario di guardia dott. Zuliani le praticò la lavatura gastrica, ponendola così fuori pericolo.

Cinema Concerto Eden "Farfalla d'oro,,

Il sceltissimo ed elegante pubblico che iersera ha gremito il simpatico e migliore ritrovo cittadino, può testimoniare con entusiasmo quanto sia stato grande il successo riportato dal superfilm colosso moderno fuori classe «Farfalla d'oro». E' un film che ha dell'incantesimo, è una bellezza meravigliosa per ricchezza e lussuosità, per toilettes e per modernità, per ambienti incantevoli, per le danze classiche, per la grandiosa coreografia a colori; per il soggetto sentimentale brillante in un delicato romanzo d'amore; per la seducente ed inimitabile bellissima protagonista Lily Damita già ammirata interprete di Celimene; ed infine per il scelto ed accuratissimo commento musicale eseguito alla perfezione da grande orchestra.

Quante anime femminili rincorrono un sogno di gloria spesso irraggiungibile o che raggiunto non da la felicità desiderata! Così la protagonista della visione soffoca dentro a se l'amore nascente e volteggia attorno alla luce, ebbra di essa, accecata, finchè la voce della passione la richiama tra le pareti domestiche dove l'attende la vera gioia, il suo amore.

Oggi dalle ore 17 a grande orchestra dall'inizio, repliche acclamate di «Farfalla d'oro» e rinnovazione di grande successo.

CINEMATOGRAFI

CINEMA TEATRO CECCHINI - Udine

Oggi 21 settembre ultimo giorno di

Contessa Maritza

La bella film, che ha ottenuto un così lusinghiero successo, farà affollare anche oggi l'elegante sala del Cecchini.

Domani 22 Settembre, il grandioso colosso della Metro Goldwin

La BOHEME

con John Gilbert, Lillian Gish, Renée Adorè e Roy D'Arcy.

CINE MODERNO - Via Aquileia N. 1

(Gestione An. Pittaluga)

Oggi 21 Settembre si darà il grandioso film d'avventure in 5 parti

NOTTE D'INFERNO

E' un film della più bella originale e signorile avventura, soggetto semplice e chiaro nella trama, è trattato con mezzi grandiosi nella parte avventurosa e racchiude scene emozionantissime e sovranamente audaci. Protagonisti:

Matt Moore e Patsy Miller

Venerdì: *Il Pellegrino*, con Charlot.

II.o

La coltura friulana del dugento

1. E' interessante, anche per quanto concerne lo svolgimento della coltura in Friuli nel Dugento, riguardare la Contea di Gorizia la cui costituzione, non troppo chiara, risale al secolo precedente. I Conti di Gorizia tennero infatti in Friuli magnifiche corti ed i poeti tedeschi di questi tempi ne celebrarono la cavalleresca cortesia. Ciò naturalmente contribuì pure ad ostacolare con i fatti già accennati, a proposito delle origini della letteratura italiana in Friuli, l'affermarsi dell'elemento italico. Non furono poche le lotte fra il Patriarcato e Gorizia. Sui primi del secolo noi troviamo una pace stipulata fra i due avversarii. Più tardi, fra il 1218 e il 1220, nuove lotte sorsero fra il Patriarcato ed i Trivigiani per il dominio su alcuni castelli, lotte che finirono quando con l'intervento del Cardinale Ugo d'Ostia furono stabiliti i confini fra il Patriarcato e Treviso. Di qui fino alla metà del secolo, seguì in Friuli un periodo che nulla ha di importante, codesta regione essendo niente altro che una porta aperta, come dice il Leicht, fra la Germania e l'Italia per tutti gli stranieri che vi vollero passare. Più tardi, quando morì il Patriarca Bertoldo (1255) e gli successe il Montelongo, il Patriarcato passò da mani tedesche in mani italiane. Ma anche il Patriarca Montelongo, mentre da un lato deve badare a Gorizia dall'altro deve tenere testa ai Veneziani. Quindi anche questo periodo si presenta pieno di guerricciole poco importanti, che denotano la continua agitazione del paese, agitazione che si acuisce alla morte di Gregorio di Montelongo per la successione al Patriarcato. Finalmente la venuta di Raimondo della Torre ricondusse per un poco la pace e compose le trattative con Venezia e con Gorizia. Ma ormai siamo alla fine del secolo.

Tuttavia, sebbene il 200 per politiche vicende si presenti tanto travagliato, la coltura friulana, in confronto ai secoli X e XII, presenta qualche accenno di risveglio e non poche delle manifestazioni che si notano nella penisola hanno ripercussione in Friuli. Anzi il giungere quassù delle confraternite dei Battuti, il fatto che risalgono a questo secolo le prime sacre rappresentazioni e che a Cividale, nel 1298, possiamo ricordare uno dei più antichi esempi del genere, sono elementi dai quali qualcuno potrebbe dedurre che la coltura friulana del dugento è in verità più notevole di quanto non lo sia in realtà. Ma sarebbe errato, poichè nel campo della coltura noi non troviamo gran cose da attribuire a codesto periodo sebbene, come si è accennato, esso sia più notevole se paragonato alle età immediatamente precedenti della storia friulana.

Un fatto però ci pare debba sopratutto considerarsi in questo rifiorire della coltura in Friuli: il carattere italiano di essa, fatto che, come diremo innanzi, trova la sua conferma anche nelle origini e nel diffondersi del dialetto friulano.

La seconda metà del Dugento è per il Friuli, nel campo intellettuale, un periodo di immissione della coltura italiana. Accanto ai Patriarchi italiani che alle loro corti ospitano lombardi, emiliani, toscani, fa riscontro l'attività sempre maggiore di commercianti, di banchieri toscani, tutto un movimento che dà alla regione una nuova vita.

Questi fatti politici e non politici devono essere messi in grande rilievo da chi vuol studiare la coltura della regione friulana. Siamo ancora nel Medio Evo, in un'età che aveva dato al Friuli due dei più grandi scrittori con Paolo Diacono e Paolino d'Aquileia, ma che ora non darà più nè uomini di grande ingegno nè opere di singolare importanza.

Questa notevole mancanza di scrittori è da un lato compensata dalla grande trasformazione che si viene operando nel campo della coltura e quella tranquillità politica di cui potè godere il Friuli nella seconda metà del secolo decimoterzo fu certamente salutare, utilissima a questo scopo.

L'immissione di sangue italiano, non solo nella vita politica ma anche nella vita intellettuale del Friuli, non avrebbe potuto sortire più solleciti effetti se altra piega avessero preso le cose del Patriarcato.

2. Quello che la letteratura italiana del Friuli ha dato nei secoli che precedono il cinquecento è poca cosa. Abbiamo già detto quali siano i motivi per i quali tanto tardi la lingua italiana si diffuse quassù e quali quelli per cui, di conseguenza, detta letteratura non potè che tardi manifestarsi.

Pertanto gli unici esempi che spettano forse al dugento sono quelli delle laudi.

E' certo che fin da questo secolo alcune confraternite religiose che poi avranno maggior parte e maggior numero di seguaci nel secolo seguente, migrarono in Friuli e quivi incominciarono la loro attività religiosa ed ascetica portando pure i loro canti liturgici e le loro laudi.

Dall'Umbria, attraverso a Romagna, codeste schiere di fanatici arrivarono fino in Friuli come attesta Giuliano nella sua Cronaca e fu Cividale una delle città dove dapprima comparvero i Battuti nel 1260. Poi si sparsero a Gemona ed a Udine ed in altre località della regione. Nei codici rimasti noi non possiamo con precisione stabilire quali componimenti, fra quelli giunti fino a noi, t'allora, siano da atribuirsi al secolo decimoterzo piuttosto che al decimoquarto. Certo si è che fra tanti canti religiosi e tante laudi che per lo più spettano al trecento, come diremo innanzi, qualche cosa deve attribuirsi anche a questo secolo.

Ma se ciò è vero dobbiamo pur dire che tale manifestazione è indiretta, che essa spetta indirettamente al Friuli in quanto non si tratta che di rifacimenti o addiritura (e in tal caso manifestazione letteraria non esiste) di riproduzioni di laudi altrove cantate e ideate.

3. Per quanto riguarda la prosa dell'italiano volgare abbiamo qualche rarissimo documento in scritti di notai; ma più importante di questi è lo «Statuto dei disciplinati di Cividale del Friuli» edito da V. Ioppi e dal Monaci, il quale risale al 1290. Codesto è certo il maggior esempio di prosa italiana del Friuli che si possa citare nel '200 il quale esempio d'altra parte non rileva alcun intento artistico.

Ma se maggiori notizie e dati positivi si avessero, potrebbero ascriversi (sia pure indirettamente) a codesta letteratura del Friuli due poemetti didascali di Tommasino dei Cerchiari: uno intitolato «Della Cortesia», l'altro «Della falsità». Se con sicurezza si potesse parlare di questi poemi o meglio se di essi noi possedessimo i testi, non la letterattura del Friuli, ma quella nazionale sarebbe ricca di due opere certo preziose per il dugento. Invece dobbiamo accontentarci delle notizie che Tommasino stesso ci dà a tal riguardo nel suo poema in tedesco, «Der Welhische Gast».

4. Tommasino De Cerchiari è certo il maggior poeta che la letteratura volgare italiana del dugento possa ricordare in Friuli. Egli nacque intorno al 1185 e morì nella prima metà del secolo decimoterzo. Si sa che fu canonico d'Aquileia ed è probabile che durante la sua vita abbia passato lungo tempo alla corte Patriarcale. Fu uomo eruditissimo, forse studiò leggi e fu a Vicenza, e a Lodi. Durante questi viaggi Tommasino ebbe modo di accrescere la sua coltura, di approfondire le sue cognizioni. A quanto ci consta egli conosceva più lingue. Lasciò tre opere una in tedesco «L'ospite italiano» e due in volgare italiano «Della Cortesia» e «Della Falsità». Noi dobbiamo però, come si è detto, lamentare la perdita delle due opere in volgare italiano, opere che certamente avrebbero una grande importanza sia per il loro genere letterario sia per il tempo nel quale vennero alla luce. Il poema scritto in tedesco ha una certa importanza anche per la storia letteraria tedesca. E' di genere didascalico ed appartiene all'aureo dugento di quella letteratura. Consta di dieci libri e di una specie di prefazione.

Nel primo libro ci sono poi alcuni frammenti dei poemi composti antecedentemente dall'autore in lingua volgare italiana. Il poema in parola comprende molte migliaia di versi ed è interessante anche perchè in esso il poeta ci fornisce notizie sulla sua stessa vita. Così sappiamo, oltre a quanto si è fin qui riferito, che Tommasino fu da Ottone IV, in Lombardia, e si trattenne alla di lui Corte otto settimane.

La figura di Tommasino De Cerchiari reca onore e vanto al Friuli ed è grave ed irreparabile la perdita delle opere sue. La sua attività ad ogni modo e la sua personalità di poeta sono fra le più singolari del tempo e rappresentano una delle più belle luci della coltura friulana del secolo decimoterzo.

F. Fattorello

G. Fabris: Il più antica laudatario veneto, Vicenza 1907 — V. Ioppi: Testi inediti Friulani dei sec. XIV XIX Arch. Glott. 1877-78 — Monaci: Crestomazia dei primi secoli. Città di Castello — Zanutto: I frati laudesi in Friuli — G. Grion: Tommasino de Cerchiari. Udine 1894 — Leicht: Breve storia ecc. Op. cit. — G. Grion: Guida di Cividale — L. Torretta: Il Walscher Gast di T. de Cerchiari, Torino 1904 — P. G. Maggi: Intorno a T. de Cerchiari scrittore del sec. XII R. Ist. Lomb. vol. — A. von Oechel Haeuser: Der Bil der kreis zum Walschen (Vol. V.) Gaste des Tomasin von Zerclaere. Altenburg 1800 F. Fattorello: appunti sulla lett. it. dei Friuli nel '200 e nel '300. Riv. Lett. II.

PER GLI UFFICIALI IN CONGEDO

Il Comando Distretto Militare di Udine comunica:

«Il Ministero della Guerra con recente disposizione inserita nel G. M. 1927 — dispensa 40 — ha indetto un concorso per trenta posti di Tenente in servizio permanente effettivo nell'Arma del Genio, al quale potranno partecipare gli Ufficiali inferiori di complemento delle varie armi e corpi, muniti di laurea o diploma in ingegneria civile od industriale, rilasciati da una scuola d'ingegneria o da un Istituto Superiore del Regno, che non abbiano oltrepassato il 28.o anno di età al 31 dicembre 1927.

La domanda in carta bollata da lire tre, diretta al Ministero della guerra dovrà essere presentata al predetto Distretto non più tardi del 30 corrente mese. Gli Ufficiali concorrenti potranno prendere visione dei documenti richiesti e delle norme per la presentazione delle eventuali domande presso il Comando del distretto stesso».

GRUPPO ESPERANTISTA DEL DOPOLAVORO
La conferenza di questa sera

Come è stato annunciato, questa sera alle ore 21 il rag. Coradazzi terrà nella sala delle Pubbliche adunanze una interessante conferenza sul tema: «L'evoluzione industriale nell'organizzazione Ford».

L'industria Ford che, grazie alla sua magnifica organizzazione ha saputo conquistare in brevissimo tempo mercati internazionali, attirando sopra di sè l'attenzione di tutto il mondo industriale ed ha realizzato le più belle conquiste nel campo della organizzazione scientifica del lavoro, merita di essere conosciuta e studiata più di quello che non lo sia attraverso ai cartelli reclame. Interessantissima quindi la conferenza di domani sera nella quale il rag. Coradazzi presenterà al pubblico, nelle sue vere linee, la maggior industria automobilistica d'oltre oceano, considerandola specialmente in rapporto alla fiorente industria automobilistica nazionale.

L'ingresso è libero.

Scuole Professionali Femminili
ISCRIZIONI

Le Scuole Professionali Femminili (via Grazzano 16) rette con tanto zelo ed abilità dalle brave suore Dorotee, aprono di nuovo i loro corsi d'istruzione professionale per le giovani che hanno compiuto l'istruzione elementare.

I corsi quest'anno non si limiteranno soltanto alla biancheria ed alla sartoria, ma saranno completati con un nuovo corso di taglio per quelle signorine che volessero affrancarsi in questa scuola specializzata.

Le iscizioni per tutti i corsi sono aperte fino a tutto settembre e si ricevono presso la direzione delle scuole.

La cittadinanza che ha saputo tanto apprezzare finora questa istituzione per i suoi benefici risultati morali e pratici continuerà certamente a dare alla scuola tutto l'appoggio e tutto il favore che si merita. I genitori cristiani in modo speciale non mancheranno d'inviare le loro figliole a questa scuola, che offre tutte le garanzie morali congiunte ad una seria e completa istruzione professionale, quale si conviene ad una brava donna di famiglia.

Beneficenza a mezzo della "Patria„

FAMIGLIA POVERA CHE VERSA NELLA PIU' SQUALLIDA MISERIA. — In morte di Giuditta Miani Battista: Famiglia Bisutti 5.

BENEFICENZA

Casa di Ricovero — per onorare la memoria di Maria e Valentino Degano; Urbano Degano L. 50; L'avv. Angelo Feruglio in morte di Bertolini 10, dell'avv. Quinto Emilio Gonano 10.

Ospizio Marino Friulano — per onorare la memoria del dott. Quinto Emilio Gonano; dott. Pasquale Gonano di Fagagna lire 25.

Società Protettrice dell'Infanzia — in morte di Wernitznig: co. G. B. Giuseppe Valentini e Italia Valentinis 10; di Antonio Maurich: Gemma Princisgh 5; Vittoria Driussi 5.

SPORT
COPPA MORETTI
TARCENTO B. AUDACE 3 a 0

Il Tarcento ha ieri conseguito una bella e meritata vittoria battendo il forte Audace per tre a zero. L'incontro ha alquanto interessato e piaciuto al notevole pubblico accorso al campo. Buono l'arbitraggio.

AMICHEVOLI
Rapid e Cividale 1 a 1

Ieri il Cividale non ha potuto ripetere l'«exploit» di domenica giornata in cui vinceva le forti riserve dell'Udinese.

Opposto al Rapid, sceso in lizza questo pressochè nella formazione in cui vinse la Coppa Avieri, è appena giunto in tempo ad ottenere un magro pareggio. Primi a segnare furono i rapidini al 5' con Solideo. Il Cividale pareggiava faticosamente al 35' in seguito ad azione d'angolo.

S. Osvaldo b. Planis 4 a 0.

Serenissima b. Norge 3 a 0.

Il Trofeo Lombardi e Manchi vinto dall'Internazionale F.B.C.

Milano, 20 — Il Trofeo Lombardi e Manchi disputatasi tra le squadre di calcio Novara, Pro Vercelli, «Milan» e «Internazionale» è stato vinto da quest'ultima rimasta in finale contro il «Milan». L'Internazionale ha battuto oggi l'avversaria con 3 punti a 2.

Alla combattissima partita tra le due squadre milanesi ha assistito una gran folla di sportivi. Tra i presenti era anche il presidente del «CONI» On. Lando Ferretti.

Pancera primo a Roma nella corsa XX settembre

Roma, 20. — Quest'oggi, al Motovelodromo Appio, ha avuto luogo l'epilogo della gara ciclistica XX Settembre disputatasi sul percorso Roma - Napoli - Roma km. 560. Alle ore 1.33 ha tagliato primo il traguardo Pancera Giuseppe che ha compiuto il percorso in ore 21.47. Alle 13.53 arriva secondo Fossati Pietro. Taglia terzo il traquardo Gordini alle ore 14.13.

Moltissimi corridori si sono ritirati tra i quali Binda, Brunero, Negrini e Bestetti.

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Venezia

PARTENZE: ore 4.50 (acc.) — 7.— (D) — 9.- (acc.) — 11.23 (D) — 16.05 (D) — 18.40 (acc.) — 20.20 (DD).

ARRIVI: ore 4.10 (acc.) — 7.42 (misto) — 10.02 (acc.) — 9.05 (DD) — 11.53 (D) — 15.50 (acc.) — 17.41 (D) — 22.- (misto) — 23.55 (acc.).

Udine - Tarvisio

PARTENZE: ore 4.45 (acc.) — 6.20 (fino a Carnia) — 9.19 (DD) — 12.35 (acc.) — 16.15 (acc.) — 18 (D) — 20.25 (omn.)

ARRIVI: ore 8.18 (acc.) — 11.02 (D) — 14.41 (acc.) — 19.25 (acc.) — 20.01 (DD) — 23.20 (da Carnia).

Udine - Trieste

PARTENZE: ore 5.- (omn.) — 6.45 (D) — 9.20 (acc.) — 12.15 (D) — 14.55 (acc.) — 17.35 (fino a Gorizia) — 18.15 (D) — 20.21 (acc.).

ARRIVI: ore 6.55 (da Gorizia) — 8.15 (acc.) — 8.50 (D) — 10.40 (acc.) — 15.35 (acc.) — 17.25 (D) — 19.53 (D) — 22.05 (omn.).

Gemona - Casarsa

Partenze da Gemona: 4.- — 7.35 — 14.30 — 19.05.

Arrivi a Casarsa: ore 5.33 — 9.37 — 16.20 — 20.38.

Partenza da Casarsa: ore 8.26 — 11.10 — 15.- — 16.58.

Arrivi a Gemona: ore 9.59 — 12.55 — 17.04 — 18.32.

Udine - S. Giorgio di Nogaro

PARTENZE: ore 4.35 (per grado) — 5.43 — 7.35 (per Grado) — 9.25 — 11.58 (per Grado) — 16.20 — 19 — 20.30 (per Grado).

ARRIVI: ore 6.54 — 8.43 (da Grado) — 12.30 — 15.59 — 17.26 (da Grado) — 21.30 (da Grado) — 22.46.

(I treni da e per Grado (tranne quelli delle 4.35, che resta inalterato e delle 7.35, che si effettua dal 1.o giugno al 30 settembre) si effettuano dal 15 maggio al 30 settembre.

Con l'Osovane ad Arta

L'altra domenica, con gli amici dell'Osovane feci una scorrazzata fino ad Arta, che ogni anno accoglie il suo grande stuolo di villeggianti per ricrearli con le acque e più ancora, con l'aria fine e odorosa, di pini, di abeti e di larici. L'auto corre veloce, facendomi passare come in sogno dinanzi ai miei occhi la pianura gemonese le gole dell'antico Venzone col suo duomo e il suo mirabile Municipio, le pendici del colosso del M. Amariana, il M. San Simeone col glorioso M. Festa, e quindi tutto il vasto scenario delle cime del Canale del Ferro, della But e del Tagliamento. Il Sernio e la Grauzaria lanciano superbe al cielo le loro guglie, alte e rocciose. Ma poi infiliamo la valle della But verdeggiante, che ai lati è costeggiata dai fianchi di monti coperti di una vegetazione arborea fitta fitta; e quel verde, e tutta quella distesa di alberi vi donano un vivo piacere, e l'occhio resta soddisfatto. E' la vallata della Carnia cantata dal Carducci e descritta dalla nostra Percoto! Gli amici dell'Osovane cantano, cantano così com'è loro cara e mai stancante abitudine: sono villotte friulane alla moda antica, sentimentale e piacevoli: sono canti nuovi, canti alpini, che salgono su a farsi udire verso le più alte cime.

La giornata è ricca di sole, del più limpido sole, e le montagne paiono tutte ridenti e belle sotto l'abbraccio del «ministro maggiore de la natura». Il sole è la vita.

Ai miei occhi s'apre un po' ombreggiata la freschissima vallata di Arta, che nello sfondo, come per armonico contrasto per tanto verde, lascia scorgere e superare in altezza gli alti monti, le brulle cime di Timau.

Quando arriva gioventù tutto si fa lieto, e i villeggianti, appena udirono il coro di voci giovanili e le risate sonore e fresche, uscirono in folla sulla strada, a salutare i giocondi amici dell'Osovane, che hanno la rara fortuna di poter portare (o saper portare) l'allegra ovunque. E così subito s'animarono maggiormente le vie di Arta, e le grida liete e alte dei giovani superarono il murmure de la But che irrompe e scroscia.

Veramente il popolo non disse all'arrivo de' suoi amici, come usano dire dappertutto ove essi fanno tappa o mèta ricreativa è arrivata l'Osovane!, ma uscì in questa esclamazione, curiosa e ingenua, che fece sorridere di gusto me e gli amici: «E' son rivâs i comedianz! — facendo risaltare con dolce sibilo l'ultima zeta. Quel gruppo numeroso di spensierati giovani (spensierati, dico, e pur capaci di pensieri gravi!) portò in quel pomeriggio, ormai avanzato, uno sprazzo di quella luce allegra che talvolta manda il sole dissipando e attraversando ad un tratto, uno strato di nubi. Quei vecchi e pacifici signori, e signore, che dopo aver bevuto l'acqua «pudia» stanno sbadigliando al tavolino dell'albergo, o attendono tediati il passar dell'ore, si scossero dal torpore dell'ora pomeridiana, e sorridendo si avviarono ad incontrare gli amici dell'Osovane, i quali quando entrano in un paese hanno la virtù di richiamare subito intorno a sè uomini, ragazzi, giovincelli e giovincelle, come all'arrivo di una comitiva di comici sulla piazza del paese. Ma i miei amici sono comici, sì, nel loro estro felicemente artistico, ma tutto ciò che essi fanno, lo fanno per ricreare assieme agli altri anche sè stessi; tutto fanno pro gratia (del pubblico) et amore Dei (cioè di Dio), chè ripeteva un Santo, ma di quei veri, di quei grandi: «state allegri nel Signore»; e «tristezza e melanconia fuori di casa mia». Ma alla nota comica, indovinatamente comica, v'è unito il gesto educatore, patriottico, il frizzo arguto, e sopratutto lo spirito caro e bello e semplice friulano, che si manifesta col costume del vestire, col canto nostalgico e dolce delle villotte, coll'«ucà», colle barzellette, piene di sano umorismo e ridicenteci, quella pacata sapienza di cui erano così ben forniti i nostri nonni.

Così gli amici dell'Osovane ricreano friulanamente sè stessi e gli altri nei luoghi del Friuli più suggestivi e memorabili, e per arte di natura e degli uomini e per grandi e nobili azioni: e questa loro opera porta uno spirto nuovo e risanatore; dico nuovo, ma dovrei dire antico, perchè lo spirito friulano di una volta era sereno, pacato, arguto, gioviale, e pronto sempre a sopportare i più duri e aspri sacrifici.

E l'Osovane non ripete con arte tutta antica le danze semplici e pur belle di un tempo così caratteristiche, e quei giri larghi e leggiadri, espressivi, con gesti simpatici, armonizzanti con l'interno sentire, sincero ingenuo e naturalissimo? Ah!! quei nostri cari nonni friulani, del buon tempo antico, quelle nostre vezzose e semplici donne di una volta, che appena udivano lo strimpellare di un organetto o di un'armonica, anche nella strada si mettevano a fare le movenze della danza, prendevano per le cocche o estremità il grembiulino ed eseguivano, così in santa alegria, senza le acidiose critiche della gente, quattro salteti, e lanciavano la tradizionale «ucade»!

Ebbene, l'Osovane fa rivivere quei tempi, e li ha fatti rivivere anche ad Arta, nell'ampia sala dell'Albergo Poldo, fra un nugolo di gente che in fondo all'animo sentiva fortemente la bellezza delle costumanze dei nonni, e applaudiva...

I ragazzi sono i più curiosi, sono i più attratti dalla comitiva dei strani visitatori; e non sono ancora costoro scesi dall'auto che quelli come una turba, corrono dietro, assediano gli ospiti, e li guardano ad uno ad uno, e poi si voltano verso i compagni a ridere, e a commentare, con gli occhi, intanto; poi faranno i loro giudizii entusiastici a voce.

Ecco Mestri Checo (Tita Rossi), ecco il grande Maestro Makarovic (Ottavio Valerio), ecco Trottolino, il caratterista (Lidio Zerbinatti), poi done Jacume da la «Furlane» Olias la «Miss inglese» (Giovanni Faleschini) e l'eterno innamorato (Giovanni Valerio) e via di questo passo, tutto il seguito degli altri attori più o meno celebri certo tutti meritevoli di ammirazione. Il pubblico di tutto il Friuli ormai conosce questi campioni dell'arte scenica (o della passione per la scena, preferiscono dire gli amici miei dell'Osovane), della friulanità in ispirito e nella forma, delle canzoni friulane, delle manifestazioni liete e divertenti dei sentimenti educativi e di tutto ciò in una parola, che può rompere la monotonia, i cattivi umori, e che porta il desiderato svago, non la dissipazione volgare, nelle ore trisi di questa tanto misteriosa e incerta vita umana.

Fra i monti che circondano Arta risuonarono le più fresche risate, in quel pomeriggio e in quella sera! Abbiamo visto sfilare i bambinoni dell'Asilo infantile, cantando le canzoni fanciullesche; poi la Osovane Musik, e i costumi friulani, nonchè abbiamo udito le Villotte e le declamazioni originali e l'esecuzione di quell'interminabile repertorio di belle cose, ch'è proprio soltanto dell'Osovane. E il pubblico ha accolto con entusiasmo, con spontaneità friulana e con premura intelligente la «clape», e la ha colmato di applausi, di felicitazioni, di «bravi» di «bene» e di arrivederci presto!

E quando era già calata la notte e le stelle brillavano fitte, riprendemmo la via del ritorno, rinfrescati dall'aure, non più estiva, che scendevano dalle gole alpine, ad ammonirci, che la calda stagione se ne andava....

***

E mentre l'auto correva veloce a ricercare la pianura, tra mezzo ai miei amici, alcuni dei quali sonnecchiavano, io pensavo alle montagne della Carnia, all'allegria dell'Osovane, all'allegria del pubblico nella sala dell'albergo Poldo, alla bravura dei «comedianz».... E il mio pensiero, per abitudine, correva ad altri argomento: le bellezze variopinte della Carnia, l'attrattiva delle montagne, i costumi della gente Carnica, e i suoi tanti, taluni anche illustri ammiratori...

La gente nostra al confine fu sempre forte, fiera, combattiva, pacifica e tenace nel lavoro: lo dissero il Tommaseo, la nostra Caterina Percoto e Giosuè Carducci e, non dimentichiamolo, il gentile e compianto poeta Giuseppe Ellero. Quest'ultimo e con poesie e con prose delicatissime, ha cesellato nelle sue pagine le bellezze di questa regione e i tramonti d'oro della Valle del But. Nicolò Tommaseo, il cui grande amore e l'affettuosa ammirazione per il Friuli dovrebbero essere più conosciuti, dai Friulani, ha scritto belle e scultoree parole sulla Carnia e sulla nostra regione Friulana. In una prefazione alle novelle della Percoto, il celebre scrittore disse: «In questa regione (Carnia e Friuli) al par che in Toscana e più che nelle altre, le memorie e gli abiti della civiltà sono sparsi per le campagne, e ne fanno altrettante contrade d'una medesima terra; qui i piccoli villaggi rammentano illustri nomi d'artisti e scrittori, mostrano opere d'arte invidiabili a molte capitali d'Europa, e rare in talune d'Italia stessa». E nel proclama che venne inviato a Udine dal Governo provvisorio di Venezia, nel 1848, lo stesso Tommaseo diceva: «Ai popoli del Friuli, alla stirpe delle più vigorose d'Italia, volano con i nostri ringraziamenti gli auguri, vola l'affetto cordiale. Dal Friuli (si accenna alla rivoluzione del 48) non ci aspettavamo men belle prove di concordia e di coraggio!» — E il proclama continua rivolgendo parole d'encomio e di sprone alle popolazioni del Canale del Ferro, del But e delle altre valli, affermando che esse sarebbero capaci di schiacciare il nemico con massi rotolati dal monte. Il Tommaseo conosceva molto bene il nostro Friuli, e sapeva dire quelle parole perchè scaturivano da un vero amore per la nostra terra e da una perfetta conoscenza dei nostri costumi e delle nostre tutt'altro che trascurabili tradizioni.

— Ecco, io pensavo, che da questo ricco patrimonio d'arte, di vita, di lavoro, di storia, di valore eroico, sorgono anche degli spiriti che amano l'arte, e posseggono il sentimento artistico e l'arguzia e la vivacità e il sano e ricreante umorismo!

In questi giovani dell'Osovane, così ricchi di buon spirito e di estro singolare, io intravveggo perpetuata la tradizione, grande e ammirabile tradizione, della genialità friulana. E tutto questo rifiorire di simpatie per le belle e care costumanze del passato friulano, non è forse lodevolissimo, oltre che sentimentale e poetico? Questa nostra dolce e faticata terra friulana, dove la fantasia calma ma poetica del nostro popolo sa camminare alla pari dello spirito di progresso, merita i suoi cultori, i suoi amanti dalla laguna, al piano e al monte: e questa lieta gioventù, che rinnova con vero spirito le danze de' nostri avi, la loro invidiabile allegria, e si studia con amore di interpretarne l'animo, fiero sempre, ma dolce e tapiente, mi ricolma il cuore di grande soddisfazione!

Viva, viva l'allegrie
Viva il vin, la compagnie;
Lassin sta ogni dolor
Viva il vin, viva l'amor!

Ma l'auto correva verso la pianura, ed io sentivo tutta la nostalgia delle montagne carniche, che in quell'ora mi dicevano il loro mistero. E ricordai i versi del Carducci:

O che tra faggi e abeti erma su i campi
Smeraldini la fredda ombra si stampi
Al sole del mattin puro e leggero, . .

O che boscheggi immobile nel giorno
Morante su le sparse ville intorno
A la chiesa che prega o al cimitero . .

Che tace, o voci de la Carnia, addio!
Erra tra i vostri rami il pensier mio
Sognando l'ombre d'un tempo che fu.

I miei amici, stanchi della danza e della scorribanda, sonnecchiavano ancora, mentre rivolgevo nella mente tutti questi ricordi e pensieri...

Osoppo, Settembre 1927.

Antonio Faleschini

Notizie dall' Italia e dall' Estero

Con Roma, tutta l'Italia celebra
la storica data del XX settembre

Il telegramma del Governatore al Re

ROMA, 20. — Per la ricorrenza del XX Settembre la città è tutta imbandierata. I palazzi capitolini sono decorati con bandiere e ornati di arazzi.

S. E. il Governatore, Principe Spada Potenziani, ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

«S. E. Primo Aiutante di Campo gen. di S. M. il Re
SAN ROSSORE

Roma, che portò nel suo cuore le sorti del mondo, che è propugnacolo di sacre idealità umane, esprime oggi alla Maestà del Re perenne ed immutabile devozione e rinnova l'omaggio di riconoscenza, memore che i suoi alti destini, riconsacrati dalla vittoriosa rinascita di fede e di volontà, sono e saranno indissolubilmente legati alla gloriosa Casa Sabauda, per cui virtù Italia coronò le sue speranze.

LODOVICO SPADA POTENZIANI
Governatore di Roma

La risposta di S. M. il Re

Il Re, al telegramma inviatogli dal Governatore, ha risposto nei seguenti termini:

«Il saluto di Roma mi è giunto particolarmente gradito.

«Sempre più ammirato del fervore di opere che fa dell'Eterna il centro ideale della rinascita italiana, ringrazio bene auspicando alle sorti della patria che, salda e sicura, procede nel solco della nuova storia.

Vittorio Emanuele».

IL PROCLAMA del GOVERNATORE

Inoltre il Governatore ha rivolto alla cittadinanza il seguente manifesto:

«Romani! l'evento faustissimo che oggi celebriamo coronò le nostre sorti gloriose. La fede tanti anni nutrita, che altinse indomabile e vigore nella storia di un'antica stirpe, nella sapienza di un popolo illustre, nel sacrificio dei poeti, nel dolore, nel sacrificio, nei voti di tutti ebbe suggello nella parola del Gran Re; l'Italia è libera ed una.

«Chi intravide prossima la maturità dei fati e chi, con il poeta, sperò nel «popolo italiano futuro», ne contemplò lo spirito trasfigurato sui sacri colli e gioì di gioia ineffabile.

«Romani! In purità di cuore gli eroi del risorgimento vagheggiaron la città eterna, e quando le divise genti d'Italia un comune ideale cementò nella concordia di popoli, si apriron le mura gloriose. Il sacro irrefrenabile sdegno contro senescenza viltà e dedizione, balzò la giovinezza indomita; e quando ricordò i fratelli caduti a Vittorio Veneto, marciò su Roma, nel gaudio per il compiuto riscatto, nell'orgoglio geloso per la purificazione littoria, ha inserito l'ammonimento del segnato destino italico, che alla stirpe fatta degna e bella nell'impeto sublime del sacrificio rinnovatore disvela il volto di Roma».

Stamane il governatore accompagnato dal vice governatore dal segretario generale del capo di gabinetto ha deposto presso la lapide ricordante la breccia di Porta Pia una corona di alloro con nastri dai coloni di Roma.

UNA CERIMONIA IN CAMPIDOGLIO

ROMA, 20. — Questa mattina alle 9 in Campidoglio, nell'aula massima del palazzo senatorio, è stata fatta la distribuzione delle ricompense al valor civile e la consegna dei premi delle fondazioni Luca Seri e Andrea Carnegie, presenti il Governatore ed illustri autorità.

Il premio Luca Seri è stato conferito alla vedova dell'ing. Salvatore Grasso, il quale il 25 maggio del corrente anno, nell'incendio sviluppatosi in via Saturnia, ove ha sede la società «Ars Stampa» di cui era amministratore, rimaneva vittima del proprio eroismo assieme al meccanico Ildegondo Picciocchi per avere coraggiosamente tratto in salvo la giovane Teresa Ovidi di anni 19. Tutti i premiati sono stati vivamente applauditi dal pubblico.

FESTE IN TUTTA ITALIA

ROMA, 20. — Telegrammi giunti dalle provincie informano che la ricorrenza del 20 settembre è stata celebrata solennemente in tutta Italia. I podestà hanno pubblicato patriottici manifesti. Hanno inviato telegramma d'omaggio a S. M. il Re i Podestà, i Fasci e numerosi enti ed associazioni. Gli edifici pubblici e moltissime case private sono state illuminate. Nelle principali città le musiche hanno suonato stasera nelle piazze fra l'entusiasmo delle popolazioni che hanno applaudito gli inni patriottici inneggiando al Re al Duce.

— A Brescia ricorrenza del 20 settembre è stata commemorata solennemente con la grande adunata dei granatieri indetta dalla sezione di Brescia dall'Ass. Naz. dei granatieri per l'inaugurazione del proprio gagliardetto. Alla adunata ha assistito il segretario generale del P. N. F. S. E. Turati, il quale ha pronunziato un applauditissimo discorso. Il generale Antonini, a nome dei granatieri, ha offerto con semplici commosse parole a S. E. Turati una targa [illegible] [illegible] [illegible] Segretario Generale del Partito la tessera di socio onorario dell'Associazione.

— A Bolzano il congresso nazionale dell'Associazione dei Bersaglieri ha proseguito i lavori, presente il vice segretario generale del P. N. F., comm. Melchiorri, in rappresentanza di S. E. Turati. Ieri, per la ricorenza del XX Settembre, i partecipanti al congresso si sono recati in corteo imponente, a visitare il costruendo monumento della vittoria. Si sono quindi diretti al Municipio per deporre una corona dinanzi all'urna contenente la sacra terra della fossa del supplizio dei martiri Trentini. I congressisti nel pomeriggio si sono recati a Merano dove hanno ricevuto entusiastiche accoglienze.

A Napoli sono stati accolti festosamente i combattenti di Brescia, i quali hanno visitato poscia la zolfatura di Pozzuoli e gli scavi di Pompei, ripartendo a sera per Firenze.

CERIMONIE ALL'ESTERO

LONDRA, 20. — Per iniziativa del Fascio, la Colonia Londinese italiana celebrerà domenica il XX settembre con la solenne inaugurazione della bandiera di Balilla. Alla cerimonia assisterà anche il R. Ambasciatore. Oggi il tricolore sventola sul palazzo dell'Ambasciata, al Consolato, alla sede del Fascio e a tutte e istituzioni ed sodalizi italiani. (Stefani).

TIRANA, 20. — La ricorrenza del XX Settembre è stata festeggiata solennemente dalle Colonie Italiane in Albania. Significative particolarmente le adunate fasciste di Valona e di Durazzo. Il delegato statale del partito fascista Orsino Orsino, accompagnato dal capo dell'aviazione albanese, partito da Tirana in aeropiano, ha partecipato alle due adunate di Valona e di Durazzo. Nelle due adunate Orsino ha parlato, inneggiando al Re al Duce ed al Fascismo.

S. A. R. il Principe Ereditario nel Varesotto

CMO, 20 — Stamane, S. A. R. il Principe Ereditario si è recato a Viggiù, in provincia di Varere, dove ha visitato l'Istituto inno in suo onore; ed un bambino ha fatde Derelitti. I ricoverati hanno cantato un to omaggio a Sua Altezza di un fascio di fiori, pronunciando affettuose commoventi parole.

Il Principe si è quindi recato a visitare il generale Biancardi, comandante la Divisione; l'ottuagenario scultore Butti S. A. R. è sione militare di Torino, qu in convalescenrientrato a Como nelle prime ore del pomeriggio.

Lungo tutto il percorso ed in ogni paese attraversato, una strabocchevole folla acclamava agitando le fitte bandiere al passaggio dell'Augusto amato Principe. E' altrettanto avvenne più tardi, quando S. A. R. si recò a Carinate, dove il barone Airoldi di Robbiate ha dato un ricevimento in suo onore.

Ritornato a Como, il Principe ha assistito al Concorso internazionale ginnastico, cui partecipano circa 5 mila ginnasti. Dallo stadio si recò a Villa Olmo, per assistere alla ricostruzione di una battaglia navale (sul lago) del 1100, svoltasi con navi riprodotte su disegni e tradizioni dell'epoca con deliranti acclamazioni ovunque si è presentato.

Lanieri e agricoltori riconoscenti al Duce

ROMA, 20. — A S. E. il Capo del Governo sono pervenuti i seguenti telegrammi da Biella: «Inaugurandosi congresso industria laniera occasione cinquantenario nostra associazione e centenario nascita Quintino Sella, alla presenza Eccellenza Belluzzo rappresentante Governo Fascista, lanieri italiani, stretti ottorno loro organizzazione, inalzata nuova dignità e prestigio dalla legislazione fascista, rivolgono mio mezzo espressione loro illimitata devozione E. V. animatore magnifico di tutte le energie della Nazione e geniale istauratore nuovo ordinamento corporativo dello stato. Presidente Ass. fascista Industria Laniera Italiana, Cesare Bolzallo».

Da Roma: «Commissione rappresentanti questa Confederazione Nazionale Fascista Agricoltori ed Enti economici aderenti, reduce da giro di propaganda e coordinamento in Sicilia, reca il senso di grande sollievo che agricoltori siciliani sentono per energici provvedmenti Governo fascista contro maffia e delinquenza rurale. Sono lieto di farmi tramite della riconoscenza dei rurali siciliani verso V. E. Ossequi, Cacciari».

La Regina e la Principessa Maria acclamate a Sottomarina

VENEZIA, 20. — S. M. la Regina Elena e la Principessa Maria che si trovavano a Venezia dal pomeriggio di domenica in stretto incognito, si sono recate in «lancia», nel tardo pomeriggio di ieri, a Chioggia, donde hanno proseguito in automobile per Sottomarina Riconosciute dalla popolazione, la Regina e la Principessa sono state fatte segno a vive acclamazioni mentre tutto il paese s'imbandierava. S. M. la Regina e la Principessa sono state entusiasticamente acclamate dalla folla anche al momento d'imbarcare nell lanci reale per far ritorno a Venezia. Stamne S. M. la Regina ha effettuato una pietosa visita ai vari reparti del civico ospedale e nel pomeriggio si è recata a Murano assieme alla principessa per visitare alcune fabbriche di vetro.

Pancera vince la XX settembre

ROMA, 20. — Quest'oggi al Motovelodromo Appio si è avuto l'epilogo della gara ciclistica 20 settembre disputatasi sul percorso Roma, Napoli, Roma (km. 560). Alle ore 1.33 ha tagliato 1. il traguardo Pancera Giuseppe il quale ha compiuto il percorso in ore 21.47. Alle 13.53 arriva 2. Fossati Pietro. Taglia 3. il traguardo Bordini alle 14.43. Moltissimi corridori si sono ritirati fra i quali Binda, Negrini, Brenero e Bestetti.

La delegazione italiana alla conferenza mondiale radiotelegrafica

GENOVA, 20. — Stamane si è imbarcata sul «Roma» la delegazione italiana, presieduta dal gr. uff. Giuseppe Gneme, che si reca a Washington per prendere parte alla importantissim conferenza mondiale radiotelegrafica che si inaugurerà in quella citàt il 4 del prossimo ottobre.

I lavori del Congresso di Limnologia

ROMA, 20. — Nella seduta antimeridiana del IV. Congresso di Limnologia si è riunita la commissione di bibliografia, presieduta dal prof. Thienemann, che ha stabilito di raccogliere la bibliografia di tutte le monografie di limnologia teorica e applicata che si pubblicano nel mondo La raccolta di tutti questi lavori sarà fatta a Leningrado dal prof. Weretschagjn dell'Istituto idrologico, e poi pubblicata a cura della sezione limnologica istituita presso l'Istituto Internazionale di Agricoltura. Alla ripresa dei lavori del congresso la prof.ssa Monti che presiede ricorda ai congressisti che oggi si celebra in Italia la Festa Nazionale del XX Settembre e dà lettura del telegramma di ringraziamento di S. M. il Re in risposta a quello di omaggio inviatogli dal congresso. I congressisti lungamente applaudono al grido di: «Viva il Re d'Italia».

Il prof. Willer (Konigsberg) parla sulle ricerche per l'accrescimento dei pesci. Il prof. Aentel (Austria) riferisce su un nuovo microscopio» per ricerche all'aperto. Il prof. Hanko (Ungheria) illustra «le nuove ricerche biologiche fatte presso il lago di Baraton» e il prof. Gans (Svezia) sulle sedimentazioni e ricerche dei laghi di Lunger e di Luner. Il prof. Redsse (Olanda) illustra infine con proiezioni i «Zuaerzee olandesi» anche dal punto di vista della fauna e della flora. La seduta è tolta alle ore 12. I Congressisti hanno visitato il R. Laboratorio Centrale di Idrobiologia, diretto dal prof. Gustavo Brunelli.

Il cancelliere germanico Marx esalta la concordia dei Partiti

KOENIGSBERG, 20. — Parlando ad un banchetto offertogli dalle autorità municipali il cancelliere Marx ha pronunziato un discorso nel quale ha detto fra l'altro che la lotta fra i partiti è attenuata e ha aggiunto: «Oso dire che tutti i partiti sono ora dell'opinione che anche l'opposizione debba agire ai fini del consolidamento dello Stato. Quando vedo la figura venerata del nostro presidente del Reich sono persuaso che egli è l'uomo che la provvidenza ci ha dato in un'ora difficile, uomo di una tale nobiltà, di un tal prestigio nel mondo che nessuno può essere considerato di lui più elevato. Se imiteremo l'esempio del presidente del Reich la nostra patria se ne troverà bene».

Amnistia politica in Albania

TIRANA, 20. — Oggi S. E. il presidente della Repubblica ha firmato un decreto che concede l'amnistia a 371 profughi politici dei quali alcuni sono accusati e altri condannati.

L'incidente Rakowski risolto

MOSCA, 20. — L'«Ivestia» dice che manca ogni fondamento nell'affermazione che l'ambasciatore della U.R.S.S. a Parigi Rakowski non debba essere «persona grata» alla Francia Il giornale soggiunge che le spiegazioni ricevute dal Governo francese in via ufficiale dettero occasione di riconoscere che l'incidente era stato risolto. L'azione esplicata antecedentemente da Rakowski nei negoziati franco-sovietici lo rendono il personaggio più adatto a condurre i più importanti negoziati. Cercare dopo di ciò dei motivi per richiamare Rakowski vuol dire creare un conflitto che non ha alcuna ragione di essere.

I CAMBI

VENEZIA, 21. — Ecco le odierne quotazioni dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 72 — Londra 89.25 — New York 18.34 — Zurigo 354 — Belgio 2.55 (ducati).

Venticinque mila persone senza tetto per le inondazioni nel Messico

MESSICO, 20. — Secondo una statistica non ufficiale, 25 mila persone sarebbero rimaste senza tetto nelle città e nei villaggi lungo il fiume Erma. In seguito all'inondazione vi sono stati 6 morti, e molte proprietà sono state devastate. La città di Akambaro nello stato di Guanajuato è stata quasi distrutta. Il presidente Calles ha inviato soccorsi.

La fine delle grandi manovre aeree
alla presenza del Sovrano

PORDENONE, 20. — Stamane S. M. il Re è giunto a Pordenone per assistere alla fase finale delle manovre della R. Aeronautica e per passare in rivista le forze del cielo sul Campo di Aviano.

Il treno reale è giunto alla Stazione alle ore 6, proveniente da Pisa.

Il Sovrano era accompagnato dal suo aiutante di campo gen. Asinari di Bernezzo e dal seguito. A riceverlo si trovavano alla stazione S. E. Italo Balbo sottosegretario per l'Aereonautica, il gen Armani capo delle manovre aeree, il gen. Piccio (il valoroso asso di guerra) i comandanti dei due partiti aerei generali Lombardi e Vece, il generale Valli direttore della R. Accademia Aeronautica, il Prefetto di Udine comm. Iraci, l'on. Polverelli, l'on. Pisenti, il gen. Capuzzo comandante la III Zona Aerea, il gen. Falcolini, i seguenti colonnelli: Graziani, Manni Pricolo, Liotto Gori Marbellucci Bolognesi, Ranza il col. Seribani Rossi comandante la Divisione dei carabinieri di Udine, il col. Puppini dei Cavalleggeri di Saluzzo, numerosi addetti militari aeronautici stranieri, il gen. De Nobile ed il console Stevani della Milizia volontaria, tutti i componenti la Federazione fascista di Pordenone, il Podestà di Pordenone co. Cattaneo, quello di Aviano ed altre autorità.

Si è formato un corteo di una decina di automobili, aventi alla testa la vettura reale. Il corteo che si è mosso fra le acclamazioni della popolazione, si è diretto verso il poligono del Vivaro luogo fissato per la manovra, ove è giunto verso le 7.

S. M. il Re, ossequiato dalle numerose autorità presenti fra cui molte personalità spiccate del mondo militare, è salito sull'apposito palco distante circa tre chilometri dal campo di tiro dove erano stati costruiti i bersagli.

Gli obbiettivi che dovevano essere colpiti durante il bombardamento erano, incroci ferroviari, campo di aviazione, deposito munizioni, centrale elettrica, stazione ferroviaria, postazione di artiglieria, sagome di ponte acc. tutto presso a poco di dimensioni normali.

Tali esercitazioni di bombardamento effettivo dovevano anche servire a sperimentare i vari tipi di bombe ora in dotazione della R. Aeronautica in relazione a diversi bersagli, a varie quote di lancio e a diverse formazioni dei reparti di impiego.

Vi era pure il maggiore Amedei Mecozzi capo dell'Ufficio stampa cogli inviati speciali ed un gruppo di signore e signorine.

IL BOMBARDAMENTO

Alle 7 precise s'inizia il bombardamento. Dal campo di Aviano si levano i primi Caproni.

I bersagli sono costituiti, andando da destra a sinistra dell'osservatore e cioè a sud del campo: le sagome di una centrale elettrica, un tratto reale di binario ferroviario ed un tronco di binario, in seconda linea un nodo ferroviario come bersaglio reale, un ponte in ferro ed un ponte in muratura come sagome, in terza linea una postazione di artiglieria, una stazione ferroviaria, un campo di aviazione ed un deposito di munizioni, tutti bersagli sagomati.

Primi a giungere una squadriglia di Ca 73 in fila indiana che da quota 200 lanciano bombe di 250 kg.; seguono una sezione di Ca 73 che dalla stessa quota, in formazione a triangolo, lanciano sul tronco di binario 45 bombe da 15 kg. Appare poi sul campo d'aviazione una squadriglia di Ca. 73 che lasciano cadere 12 bombe da 250 kg. Un'altra pattuglia bombarda con 6 bombe da 250 kg. la sagoma di ponte, mentre 5 Br. distruggono con bombe da 104 kg. le postazioni d'artiglieria. Seguono ancora dei Br. 1 che distruggono il nodo ferroviario col lancio simultaneo di 25 bombe da 104 kg. ed infine una pattuglia di Caproni che lancia tre colossali bombe di 800 kg. sul deposito di munizioni. Nel mentre che i Ca 73 ritornano al campo, un A. 300 sorvola il campo per il rilievo fotografico.

Nel secondo tempo i Ca 73. tre velivoli. con 45 bombe da 15 kg. bombardano di nuovo i tronchi di binario, una squadriglia di Br. 1 con 9 bombe da 500 il campo di Aviazione, le postazioni d'artiglieria sono di nuovo colpite da bombe da 104 kg. mentre i Caproni con tre bombe da 800 kg. bombardano il deposito di munizioni ed una sezione di Br. in fila indiana la Centrale Elettrica con 4 bombe da 500 kg.

La terza fase s'inizia con un nuovo bombardamento del deposito di munizioni da parte di una squadriglia di 9 Br. con bombe da 500 kg.; poi è la volta del ponte ferroviario, ancora illeso, che viene bombardato da una sezione di Caproni con 6 bombe da 250 kg. segue infine un'intera squadriglia di Ca 73 che coprono il campo d'aviazione di 36 bombe da 104. Per ultimo la centrale elettrica, è fatta segno ad un triplice bombardamento di una squadriglia di Br. con ben 45 bombe 104.

LA RIVISTA

Terminata l'azione da bombardamento al poligono del Vivaro, il Re col seguito di tutte le autorità, si reca rapidamente in automobile all'Aeroporto di Aviano dove tutti gli apparecchi rossi e azzurri che hanno partecipato alle azioni di questa settimana, sono schierati sul campo in attesa della rivista.

La visione imponente delle macchine del cielo, che in oltre 300 sembrano in attesa di librarsi d'un sol balzo verso l'azzurro, fa erompere i sopravvenuti in una esclamazione ammirativa.

Davanti ad ogni velivolo stanno i rispettivi piloti e l'osservatore, fra i quali gloriosi assi della nostra guerra, cacciatori e bombardatori implacabili che vantano le più arrischiate imprese.

Ai lati di ogni apparecchio è allineato il personale tecnico e specializzato. Gli uomini di manovra, i giovani provvisori richiamati (per soli 15 giorni) nei Distretti di Lucca, Massa e Carrara, se ne stanno invece immobili su due file.

I velivoli sono allineati in due ordini su un fronte di un paio di chilometri divisi per stormi, gruppi e squadriglie; la caccia da una parte, il bombardamento dall'altra, la ricognizione di una altra ancora. Accanto alle sagome snelle e lucenti dei CR. 1 e degli A. C. 3 si potevano scorgere quelle possenti e massicce dei C. A. 73, e dei B. R. 1 rispettivamente da bombardamento diurno e notturno Erano pure schierate in bell'ordine le sezioni controaeree, le fotoelettriche e le stazioni R. T. autoportate.

Alle 11.30 un segnale di tromba ha avvertito che il Re aveva varcato i cancelli dell'aeroporto e che stava dirigendosi verso il campo Tutti i presenti si sono scoperti, i soldati si sono irrigiditi nel presentat'arm, e gli equipaggi sull'attenti.

Il Re procede sorridendo e rispondendo ripetutamente al saluto.

Nel gruppo che lo accompagna si trovano S. E l'on. Balbo, S. E. Cavallero giunto poco prima in volo, il gen Asinari di Bernezzo, S E il gen Armani, il gen. Piccio il gen. Capuzzo e uno stuolo di ufficiali dello Stato Maggiore dell'Aeronautica e dell'esercito.

Sui bordi del campo una fitta folla che staziona per vedere S. M. il Re, prorompe in applausi al suo passaggio.

S M. il Re, dopo aver ricevuto l'omaggio di un gruppo foltissimo di ufficiali, inizia la rivista di tutti i reparti di volo, guidato da S. E. Balbo che man mano gli dà ragguagli sui singoli reparti e sulla loro efficenza.

Il Sovrano ha avuto spesso parole di vivo elogio per il brillante successo ottenuto in questa settimana di manovre, ed ha espresso all'on Balbo la sua soddisfazione.

Terminata la rivista S. M. il Re, accompagnato dalle autorità è ripartito in automobile per Pordenone dove lo attendeva il treno reale.

Ad un gruppo di invitati ed ai piloti è stato poi offerto, in uno degli «hangars» centrali, un ricco rinfresco.

IL GRAN RAPPORTO TENUTO DA S. E. BALBO

Verso le 13.30 il Sottosegretario per l'Aeronautica ha convocao a rapporto tutti gli ufficiali che hanno partecipato alle esercitazioni. Egli ha espresso con brevi e felici parole il suo pensiero sulle manovre testè ultimate ed ha detto:

«Sono molto contento di portare, alla presenza di S. E. il gen. Cavallero e del gen. Armani, la parola di plauso del Re per il lieto esito di queste grandi manifestazioni aviatorie. Così pure vi esprimo la soddisfazione del Duce e la mia, come collega, camerata e come capo dell'Aeronautica per l'attività svolta in questa settimana.

«Vi dò appuntamento per l'anno venturo il quale dovrà segnare un grande aumento dell'efficienza dell'armata aerea. Per il Re, per il Duce, per le Ali d'Italia, a noi!».

—A noi! — gridarono ad una voce i nostri aquilotti.

Il rapporto era così finito.

S. E. Balbo, con S. E il gen Cavallero e il gen. Armani parte alla volta di Udine,

LA CONFERENZA DI CHIUSURA

Il gen. Armani, in base a documenti e rapporti dei due partiti, domani terrà agli ufficiali una conferenza di chiusura. Egli dirà i risultati che possono considerarsi definitivi. Come si sa, molti problemi che teoricamente e praticamente sono stati sperimentati in questi giorni, rimarranno per molto tempo ancora, allo studio ancorchè senza alcuna conseguenza per il personale navigante. Si noti, infatti, che nessun notevole incidente è avvenuto durante le manovre e di ciò va data lode incondizionata a piloti e ad osservatori, a motoristi e a meccanici, ad uomini di fatica e soldati del genio che hanno operato in perfetto accordo.

Tutti dal primo all'ultimo hanno dimostrato uno sprito di disciplina e un senso del dovere veramente ammirevoli.

La grande Armata dell'Aria ha brillantemente superato un arduo collaudo.

S. M. il Re sui luoghi sacri
Una dimostrazione dei reduci di guerra

GORIZIA, 20. — Di ritorno dalle manovre aviatorie è stato di passaggio per Gorizia S. M. il Re accompagnato dal seguito e da alcuni generali. La popolazione riconosciuto il Sovrano gli ha improvvisato entusiastiche manifestazioni di affetto. S. M. il Re ha salutato sorridendo e ringraziando quindi ha proseguito per il Sabotino dove è stato entusiasticamente acclamato dai combattenti bergamaschi che si erano colà recati in pellegringaggio. Il Re si è trattenuto affabilmente con i reduci bergamaschi informandosi con parecchi di essi sulle azioni belliche alle quali hanno partecipato.

Quindi il Sovrano ha proseguito nella sua visita ai luoghi sacri

Per il centenario di Quintino Sella
La chiusura delle feste biellesi
Una lapide sulla casa del grande Statista

BIELLA, 20. — Sono terminati oggi i festeggiamenti per il centenario di Quintino Sella. Stamane è giunto l'on. Guglielmi, Vice presidente della Camera dei deputati in rappresentanza dell'Assemblea elettiva, ricevuto dalle autorità e personalità.

Alle ore 9.30, dall'ampio piazzale della stazione di Biella, nel quale erano schierate le rappresentanze del Fascio, dei Balilla e degli Avanguardisti, è partito il corteo delle autorità per Santa Maria.

Prestavano servizio d'onore un reparto del Centro controaerei e uno squadrone di carabinieri a cavallo.

Sono quindi arrivate le rappresentanze del Senato, in automobili, seguite da altre nelle quali erano le autorità e personalità invitate alla cerimonia.

Da Biella, tutta imbandierata, una immensa massa di popolo si è recata a Mosso Santa Maria dove erano S. E. Belluzzo ospite del co. Garbaccio, Podestà di Mosso, e l'on. de Stefani. Tra le innumerevoli personalità ed autorità convenute in pellegrinaggio alla casa del grande statista, notiamo i senatori Biscaretti, di Ruffia, Ferrero di Cambiano, Bistolfi, Orsi e Morozzo e gli on. Mecco Olivetti, Olmo, Bonardi quest'ultimo in rappresentanza di S. E. il Segretario generale del Partito, e i Podestà dei centri di tutte le vallate e le rappresentanze dei Fasci e dei Sindacati.

Si notavano pure il generale Tiby della Milizia volontaria, il Vice prefetto di Vercelli in rappresentanza del Prefetto, personalità del mondo industriale, finanziario, artistico e del teatro.

UNA LAPIDE SULLA CASA di SELLA

Nella piazzetta ove sorge la casa che vide nascere Quintino Sella, era il palco addobbato con bandiere dai colori nazionali ed al centro un grande trofeo sul quale campeggiava un Fascio Littorio.

Erano pure presenti il figlio del grande statista ing Corrado Sella e altri membri della famiglia.

Quando S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale è apparso sulla piazza insieme con altre autorità è stato accolto da scroscianti applausi mentre la musica eseguiva la Marcia Reale.

S. E. Belluzzo e le altre autorità hanno risposto romanamente al saluto della popolazione.

Quindi il Ministr odell'Economia Nazionale ha pronunciato il suo discorso spesso interrotto da applausi e coronato alla fine da una calorosa ovazione.

L'on. Mecco, deputato di Mosso ha letto il discorso ufficiale, tratteggiando la nobile figura de finanziere, dello statista e del cittadino.

Il gr. uff. Carbaccio, Podestà di Mosso, ha consegnato il [illegible] al Comune e degli industriali di tutte le vallate.

Mentre la musica suonava «Giovinezza» è stata scoperta la lapide commemorativa recante un medaglione con la effige di Quintino Sella. In una facciata laterale della casa del Sella è stata anche inaugurata una lapide che ricorda i sen. Giovanni Battista Sella al quale i cittadini di Mosso Santa Maria hanno voluto in questa circostanza tributare un memore omaggio.

Quindi nella piazza del Paese, là dove sorgeva il vecchio cimitero di Mosso Santa Maria nel quale venne sepolto Pietro Sella, di cui in questo anno ricorre il centenario della morte e che fu il primo ad introdurre in Italia l'appacecchio per la cardatura della lana, è stata scoperta una lapide.

Alle ore 13 ha avuto luogo nel circolo sociale un pranzo cui hanno partecipato S. E. Tittoni e S. E. Belluzzo le autorità e molte personalità.

Alle ore 15 un imponente corteo nel quale erano rappresentanti il Comune il Fascio e i Sindacati, le Piccole Italiane, i Balilla, le Associazioni patriottiche e culturali di Biella e provincia e tutti i podestà delle vallate con i gagliardetti dei Comuni attraversato le vie della città imbandierata e e con l'intervento di una folla di popolo, ha si è recato in piazza Quintino Sella dove ai piedi del monumento del grande artista sono state deposte corone.

IL DISCORSO COMMEMORATIVO

Quindi le autorità e le rappresentanze si sono recate al Teatro Sociale per ascoltare il discorso dell'on Alberto de Stefani.

L'ampia sala del teatro ora tutta adorna di bandiere nazionali. Sul palcoscenico addobbto con fasci littori e bandiere erano tutti i gagliardetti e le bandiere delle associazioni che avevano partecipato al corteo. In poltrone speciali hanno preso posto S. E. Tittoni e S. E. Belluzzo con i senatori e deputati col Podestà di Mosso Santa Maria e il podestà di Biella Prima che l'on. de Stefani cominciasse a parlare, sono state lette le adesioni fra cui quelle di S. M. il Re e di S. E. il Primo Ministro che sono state accolte dai vivi applausi di tutti i presenti

Quindi l'on. de Stefani, presentato dal Podestà di Biella signor Galoppo, ha pronunziato il suo magnifico discorso, coronato da vivissimi applausi.

DOMENICO DEL BIANCO diret. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine